

Copia per consultazione.
Per favore, restituitela alla Vostra
partenza!



Guida dell'Alto Maceratese per i nostri ospiti

Suggerimenti
per il vostro soggiorno





Siamo lieti di ospitarvi e speriamo che vi troviate bene qui. Quando non volete rilassarvi intorno alla nostra locanda, ma vedere qualcosa in zona, potete approfittare dei seguenti suggerimenti.

La Locanda dell'Istrice si trova nella zona collinare della **Provincia di Macerata**, nella **Regione Marche**, anche se qui, da quelli vicini al mare, siamo già considerati **%montanari+**. Infatti, poco più a sud di Camerino, inizia il parco naturale dei Monti Sibillini.

In questa guida vi vogliamo presentare alcuni luoghi da visitare e vi proponiamo alcuni percorsi.

Possiamo mettervi a disposizione altri depliant delle singole località che troverete anche nei vari uffici **d'accoglienza** per turisti.

A parte alcune realtà, come per esempio le Grotte di Frassassi o Fabriano, che nel corso degli anni hanno sviluppato un sistema **d'accoglienza** per visitatori, la maggior parte delle zone nostre, la maggior parte delle città e dei borghi più o meno grandi, rappresentano la **%quotidianità+** degli abitanti. Non aspettatevi frecce e cartelli dappertutto, non aspettatevi che gli orari **d'apertura** (ove indicati) siano rispettati. Nel pomeriggio, abbandonate la speranza di trovare negozi e musei aperti prima delle ore 16!

Dovete scoprire molte cose da soli - la zona dell'Alto Maceratese è così!

1 - Camerino È San Severino È Matelica

Le città più vicine a noi, che meritano sicuramente una visita. Piacevoli passeggiate nei centri storici, scoprendo dei tesori nascosti e opere d'arte meravigliose, respirando il fascino nostalgico di borghi antichi, un tempo potenti, ma anche gustandovi alcuni dei nostri prodotti tipici.

2 - Castelli, rocche e fortezze

La zona intorno a noi è una zona di castelli, fortezze, rocche, risalenti al 1200. Moltissime delle costruzioni antiche sono state abbandonate, distrutte per recuperarne i materiali e quasi dimenticate. Alcune sono state restaurate da privati, alcune dagli enti pubblici. Ve ne presentiamo alcune.

3 - Luoghi di culto e di meditazione

Moltissime chiese, chiesette, eremi, abbazie sono state costruite nel corso dei secoli in questa zona. Questi luoghi, con pochissime eccezioni, svolgono ancora la loro funzione originale e sono tuttora percepiti dalla popolazione come luoghi di preghiera, non come fonte di reddito nell'ambito del turismo.

In questo capitolo non vi vogliamo presentare le chiese in genere nei vari paesi, ma dei luoghi particolari

4 - Altre città interessanti e borghi graziosi da vedere

Non possiamo descrivere proprio tutto, perché ci vorrebbero più volumi. Ma se girate nel Maceratese, partendo dalla nostra locanda in direzione nord o verso il mare, oppure verso il sud nei Monti Sibillini, potete scoprire moltissimi luoghi di notevole interesse, dei tesori artistici mai pubblicizzati e sicuramente un paesaggio meraviglioso. Ovviamente, durante il vostro soggiorno qui, magari andrete a visitare Assisi, Gubbio o Urbino, ma non perdetevi le cittadine vicino a noi, ne vale veramente la pena.

5 - Immergetevi nella natura!

A parte il Parco naturale dei Monti Sibillini, già organizzato per **d'accoglienza** dei visitatori, vi proponiamo alcune zone da scoprire. Alcuni sentieri sono ben segnalati, per altri ci vuole un po' di spirito **d'avventura...**

Vi accorgerete che noi **%strici+** siamo più orientati verso la cultura, piuttosto che verso lo sport e lo svago. Se volete sapere qualcosa che non abbiamo menzionato, non esitate a chiederci. E se scoprirete qualcosa di interessante che non conoscevamo, segnalatcelo, lo inseriremo nella prossima edizione.

Ringraziamo tutti i nostri ospiti che hanno contribuito a questa guida con suggerimenti e foto, in particolare la storica Nadja Bennewitz per le sue ricerche e Dieter Binz per la maggior parte delle foto.

Buona permanenza!

Diego + Beate

Maggio 2014



Camerino: Piccola capitale del Rinascimento

« ...la si vede quasi con meraviglia, uscendo dai monti, sul cucuzzolo di un colle, eminente, isolato. Un forestiere che salisse tra la nebbia se la troverebbe davanti come un apparizione... Il suo profilo lontano esprime un destino di signoria. »
 (Ugo Betti)



Brevi cenni storici: Nel II millennio a.C. Camerino era abitata dagli Umbri Camerti, che le diedero il nome.

Secondo una leggenda, i Camerti avevano abbandonato la loro città natia, Kamars, perché vinti in guerra dal popolo dei Pelasgi. Proprio per questo, onde ricordare la loro antica patria, diedero il nome di Cameria, o Camerta, alla nuova città da loro fondata, nome da cui poi sarebbe derivato il termine Camerino. I Camerti ed i Romani strinsero un trattato di alleanza con eguali condizioni.

Nel 1377, papa Gregorio XI dichiarò Camerino città universitaria, dopo che già all'inizio del 300 erano state instaurate diverse scuole per giurisprudenza, medicina e lettere.

Nel medioevo, Camerino fu zona di confine tra i terreni dell'imperatore e l'Italia meridionale indipendente dal Sacro Impero Romano. Per questo motivo nacquero le marche di confine, tra cui la più importante di Ancona. Nel 200, le marche diventarono diverse città state che, nel corso del 500, vennero incorporate nello stato pontificio.

La Signoria da Varano a Camerino



Rocca Varano,
Camerino

Per 300 anni la famiglia da Varano regnò Camerino ed i territori annessi. Il culmine politico e culturale fu raggiunto sotto Giulio Cesare da Varano e Giovanna Malatesta, sua moglie. Loro figlio Giovanni Maria da Varano, traendo non pochi vantaggi dal matrimonio con Caterina Cibo, nipote del famoso nonno Lorenzo il Magnifico dei Medici e dell'altrettanto noto zio papa Leone X, divenne il primo duca di camerino nei primi del 500.

Camerino, già importante all'epoca del impero romano, nel medioevo era sotto l'influenza dello stato pontificio e quindi sostenitrice dei Guelfi, alleati sicuri del papa. Anche se i da Varano non raggiunsero mai la notorietà di altre grandi signorie del Rinascimento, come ad esempio i Medici a Firenze, la loro storia può comunque essere considerata esemplare per la storia italiana.

Le origini della famiglia sono ignote, ma certamente la **Rocca da Varano**, che domina una roccia nei pressi di Camerino, era di loro proprietà. La rocca è una delle fortificazioni più antiche della zona e faceva parte del vasto sistema di difesa del ducato di Camerino.

Giulio Cesare era signore di Camerino dal 1444 fino alla sua morte violenta nel 1502. Il suo Busto conservato nella **Pinacoteca** ci mostra l'immagine di un potente regnante e guerriero.



Elisabetta Malatesta

Raggiunse il potere grazie a sua zia Elisabetta Malatesta: dopo l'uccisione dei padri per mano dei fratellastri nel 1433 divenne protettrice del figlio e del nipote rimasto orfano, assumendo le funzioni di governo per due ragazzi minorenni. Grande statista, Elisabetta mostrò inoltre interesse per l'arte e ardore religioso: commissionò all'artista Giovanni Angelo da Antonio la meravigliosa **Annunciazione** (oggi visibile in **Pinacoteca**), facendosi immortalare nelle vesti di una terziaria francescana.

Sarà un caso che i suoi lineamenti assomigliano molto a quelli dell'angelo dell'annunciazione?

A 16 anni, Giulio Cesare prese in mano il potere e due anni dopo sposò Giovanna Malatesta di Rimini, allora una bimba di 7 anni. Il cugino Rodolfo IV fu assassinato nel 1464, ma non fu mai dimostrato che fosse successo su ordine di Giulio Cesare. Dopotutto anche i da Varano, come altri signori dell'epoca, erano abituati a risolvere controversie e questioni dinastiche con un assassinio. Giulio Cesare stesso fu assassinato 1502 da Cesare Borgia.



Rocca
dei Borgia
Camerino



Caterina Cibo

Nel 1502 dunque, Cesare Borgia, %Duca Valentino% prese il potere a Camerino, una volta assassinato Giulio Cesare e tre dei suoi figlie.

Nel 1503 iniziò la costruzione della %Rocca dei Borgia%(costruzione militare esemplare per il periodo del Rinascimento) a sud-ovest della città.

L'unico superstite dei Varano, Giovanni Maria, riuscì a riprendere il potere insieme alla moglie Caterina Cibo. Portarono a termine la costruzione della rocca realizzando

un collegamento con il Palazzo Ducale.

Nel corso dei secoli, la rocca fu utilizzata come lazzeretto, fu in parte demolita per ricavarne del materiale e solo recentemente restaurata.

Durante il dominio di Giulio Cesare Camerino ottenne il suo carattere urbano e la struttura di allora e rimasta inalterata fino ad oggi. La porta a sud porta il nome di sua nuora **Caterina Cibo**. L'energica duchessa diventò promotrice e protettrice dell'ordine dei Cappuccini. Colta, conoscendo le tre lingue antiche, divenne parte del movimento riformista europeo. Grazie al suo sostegno, a **Renacavata** vicino a Camerino, venne fondato il primo monastero dei Cappuccini, tuttora esistente. Nonostante i gravi danni provocati Camerino dai terremoti nel corso dei secoli, la gloria e la ricchezza di un tempo sono ancora percepibili. Oggi Camerino ha circa 7000 abitanti ed altrettanti studenti che frequentano l'antica università che risale al XIV secolo.



Palazzo Ducale, Camerino

Con la costruzione del **Palazzo Ducale** già a partire dal 400, i da Varano volevano dimostrare il loro potere al pubblico. Il centro del loro potere divenne anche centro politico, sociale e culturale e la corte era un importante propulsore economico: fino a 300 persone vi trovarono lavoro.

La parte di rappresentazione era il **quadriportico**, il cortile interno circondato da logge sui quattro lati, eretto da Giulio Cesare da Varano e Giovanna Malatesta. Mentre Giulio Cesare provvedeva all'abbellimento delle varie sale del palazzo ducale, sua moglie Giovanna si concedette la costruzione di una propria villa in campagna, parco compreso, il castello rinascimentale **Lanciano** sulla riva del fiume Potenza (oggi museo).

Dobbiamo la forma attuale del palazzo al collegamento architettonico di tre edifici adiacenti.

La posizione era strategica: di fronte al duomo, nel punto più %sacro+della città, ma anche nella parte più stretta della collina, tanto che per realizzare il palazzo, fu necessario realizzare delle fondamenta sulla parte in discesa, in modo da non restringere troppo la piazza del duomo.

La parte più antica è Palazzo Gentile, costruita nella 2° metà del 300, a nord in direzione di San Venanzio Gentile I. da Varano, podestà di Camerino, fece erigere il palazzo nel terziere Sossanta. A partire dal 1266 era sede amministrativa,

probabilmente collegata al duomo fino alla fine del 300.

La parte centrale, Palazzo Venanzio, fu eretta nella 2° metà del 300 da Venanzio, quando ai Varano fu concesso il %incarico apostolico%.

La parte più recente fu realizzata dal 1464 al 1475 da Giulio Cesare da Varano collegando Palazzo Gentile e Palazzo Venanzio ed ampliando il complesso con il %Palazzo Nuovo+e la %loggetta dei governatori+che offre una vista meravigliosa sui Monti Sibillini.

I giardini ai piedi del palazzo sul lato sud, all'epoca utilizzati per tornei, oggi è adibita ad orto botanico.

Alla fine del regno dei duchi da Varano, nel 1571, il palazzo fu utilizzato dagli amministratori dello stato pontificio.



Dopo gravosi lavori di ristrutturazione, oggi è sede della facoltà di giurisprudenza dell'università UNICAM. Oltre al bellissimo quadriportico e alla loggetta dei governatori, meritano una visita la %sala della muta% nei sotterranei, utilizzata per convegni, concerti e rassegne musicali, la %sala degli stemmi%, di realizzazione recente (dopo il 1945), ma con riferimento all'antica sala degli stemmi, e la %sala degli sposi% o %sala degli edificatori+con affreschi del 400 che sono stati riscoperti solo durante i recenti lavori di restauri nel 1985. Gli affreschi, rappresentati vari personaggi dell'antichità, sono stati commissionati da Giulio Cesare da Varano negli anni 1465-70.

Il Palazzo Ducale è situato nella piazza principale di Camerino (Piazza Cavour) ed è in parte accessibile per disabili.

Camerino È Il Duomo ed altre chiese

Il Duomo di Camerino non è la chiesa più bella, ma la più importante della zona. Camerino è sede vescovile.

Oltre al duomo, vi sono alcune altre chiese grandi a Camerino che comunque non superano di bellezza le numerose chiesette ed abbazie piccole dei vari paesi nei dintorni (vedi capitolo luoghi di culto e di meditazione).

Il duomo ha subito dei danni durante il terremoto nel 1997, ma è stato perfettamente restaurato.

L'aspetto attuale è quello della chiesa riedificata negli anni 1806-1832 sulle macerie della vecchia cattedrale romanico-gotica dopo il devastante terremoto del 1799. Sicuramente da vedere: la **Madonna della Misericordia**, scultura lignea del 400.



Duomo, Camerino



Duomo, Camerino

Camerino

L'componente **Basilica di San Venanzio**, oggi si presenta con un mix di vari stili, dovuti a varie modifiche nel corso dei secoli. Nonostante l'aspetto neoclassico della facciata, si notano ancora l'originale struttura romana, alcuni elementi del Medioevo, del Rinascimento e del Barocco.

Dalla chiesa originale del IV. secolo è conservato il bellissimo portale romanico con il rosone.



S. Venanzio, Camerino

La chiesa barocca di **San Filippo** fu edificata nel 1733, con pianta elittica e cappelle laterali. Una delle cappelle è dedicata a S. Filippo. Vi è esposta la %Madonna gloriosa con bambino e San Filippo+, un capolavoro del Tiepolo (1740).

Dell'ampio complesso conventuale di **San Francesco**, oggi destinato a carcere, è degna di notevole interesse la chiesa, monumento artistico del XIII secolo, in cui è possibile ammirare pregevoli opere architettoniche quali le finestre gotiche, l'abside ed il portale del XVI secolo. All'interno della stessa si possono ammirare diversi affreschi del XIV e XV secolo, tra i quali la Vergine seduta in trono e alcuni santi, di Girolamo di Giovanni.

Le prime notizie dell'esistenza di una **Santa Maria in via** a Camerino sono riprodotte nelle "Rationes decimarum" del 1299 e in un testamento del 1341, nove anni prima del ritorno dei mille crociati che secondo la tradizione riportarono da Smirne la venerata immagine. La chiesa vera e propria fu consacrata nel 1654 ed anche le opere pittoriche conservate nella chiesa risalgono a quell'epoca. La chiesa è stata duramente colpita dal terremoto del 1997 e dopo i lavori di consolidamento e restauro è stata riaperta al culto nel settembre del 2006.

Il convento di **Renacavata**, fuori da Camerino in direzione Capolapiaggia, è strettamente legato agli inizi dell'ordine cappuccino, che nasce il 3 luglio 1528 grazie alla tutela della duchessa di Camerino, Caterina Cibo. Eprobabile che lei stessa, verso il 1540, abbia arricchito l'altare della piccola cappella con la preziosa maiolica di Santi Buglioni, raffigurante una "sacra conversazione" tra la Vergine con bambino e i santi Francesco e Agnese.

Museo Diocesano

Il Museo Diocesano ha sede nel Palazzo Arcivescovile, situato nella Piazza Cavour, fulcro delle attività culturali, economiche e commerciali della città. Il palazzo, la cui costruzione risale alla fine del Sec. XVI, ospita al piano terra la libreria ecclesiastica ed alcuni uffici, nello mezzanino gli ambienti della Curia, al Piano Nobile il Museo Diocesano, la residenza del Vescovo, sale



S. Lucia, Museo Diocesano Camerino

MUSEO DIOCESANO Í GIACOMO BOCCANERAÍ

Palazzo Vescovile, Piazza Cavour, Camerino,
accessibile per disabili.

Apertura: 1° aprile - 30 settembre: 10.00 - 13.00, 16.00 - 19.00
(da giovedì a domenica e festivi)

1° ottobre - 31 marzo: 10.00 - 13.00, 15.00 - 18.00 (sabato e domenica e festivi) Telefono: 338 5835046 (per visite guidate)

di ricevimento e l'ufficio vescovile.

Servizi: Visite guidate, audioguide, laboratori didattici, bookshop, itinerari guidati nel territorio su prenotazione, servizio navetta dalla sede della Rete a Camerino.

La Collezione: Il Museo Diocesano di Camerino contiene circa 160 opere in esposizione.

Si tratta di una ricca collezione di arte sacra composta da pale di altare, calici, messali, leggi, reliquiari, icone, crocifissi, pa- liotti, campane, capitelli, statue in legno e su tela, affreschi. Le opere provengono principalmente dalle vicine chiese della diocesi, ormai escluse dal culto. Le opere e gli oggetti esposti datano epoche diverse, che vanno dal XIII al XVII Sec. e sono raccolti per aree cronologiche omogenee.

Il museo è suddiviso in cinque sale e da un lapidario che apre l'allestimento.

Pinacoteca di Camerino

Il Convento San Domenico, edificato dopo il sacco svevo del 1259 nel borgo di San Venanzio non ancora cinto da mura, è sede della Pinacoteca e del Museo civico dal 1997.

Servizi: Audioguide - Pubblicazioni del museo - Sala lettura - Bookshop

Le Collezioni: La Pinacoteca espone opere dei pittori camerti che nel Quattrocento incontrarono fortuna in Italia: vi risaltano Olivuccio di Ciccarello con *Imago pietatis*, Arcangelo di Cola con la Madonna in trono col Bambino.

PINACOTECA DI CAMERINO

Monastero di San Domenico

Piazza dei Costanti, Camerino, **accessibile per disabili**.

Aperto dal martedì alla domenica: dal 1° aprile al 30 settembre ore 10-13; 16-19;

dal 1° ottobre al 31 marzo ore 10-13; 15-18

Telefono: Tel.+39 0 737 - 402 310

Si può ammirare il manifesto più sorprendente del quattrocento marchigiano, la splendida tavola della **Annunciazione e Cristo in Pietà** del maestro **Giovanni Angelo de' Antonio** interprete della pittura colta e raffinata di Piero della Francesca.

Eqstato ricostruito nelle sue dimensioni reali il ciclo pittorico a fresco della chiesa rurale di Patullo attribuito a Girolamo di Giovanni raffigurante le Storie della Passione.

Pregevoli sono una grande Croce dipinta (XIII sec.) attribuita al Maestro dei Crocifissi francescani, due tele di Valentin de Boulogne (XVII sec.), della Collegiata di Santa Maria in Via, e una bella serie di ritratti (secc.XVII-XVIII) dei da Varano la dinastia che nei secoli XIII-XVI resse la signoria e il ducato di Camerino.

EVENTI A CAMERINO

MUSICA

Camerino Festival

Rassegna Internazionale di musica e teatro da camera. Manifestazione molto prestigiosa che si svolge in vari siti in e nei dintorni di Camerino, generalmente nei mesi di **luglio/ agosto**.

Segreteria del Camerino Festival Corso V.Emanuele II, 17

Orario: 10.00-13.00 ; 17.30-19.30, Tel. 0737.636041 - 338.382115

MusiCamDo Jazz Festival

Serie di concerti jazz in vari siti in e nei dintorni di Camerino, generalmente nel mese di **luglio**.

Informazioni o: 331.7985360.

Concerti a Palazzo

Rassegna musicale della GMI con diversi concerti di musica classica e non, al teatro Marchetti e nel palazzo comunale. Generalmente da fine **gennaio ad aprile**. Informazioni: 0737.630193 . 338.3821153

Rock Varano

Festival di musica rock nella suggestiva Rocca Varano. Musica scatenata per tutta la notte, generalmente in **agosto**.

Da poco c'è anche il **Metal Varano**, a Pivettorina. Per info www.rockvarano.org oppure chiedete alla Locanda dell'Orsice

ALTRÉ MANIFESTAZIONI:**Corsa alla Spada**

Rievocazione storica con giochi, sfilate in costume, tamburi, osterie... nel segno del glorioso passato di Camerino. Nel mese di **maggio**, in tutto il centro storico.

Il Torrone più lungo del mondo

Appuntamento annuale del **6 gennaio**. La festa mira a valorizzare l'antica tradizione del torrone di Camerino. Per tutto il centro storico.

Il Ducato in un bicchiere

Il centro storico farà da suggestiva cornice all'iniziativa che vede protagonista una delle eccellenze del territorio varanese: il vino. Un percorso enologico con stand delle migliori cantine di quello che fu il territorio dei Da Varano. Generalmente nel mese di **giugno**.

Fiera di S. Antonio

18 gennaio, tutto il giorno lungo le vie e le piazze del centro storico

Fiera di S. Ansovino

14 marzo, tutto il giorno lungo le vie e le piazze del centro storico

Fiera di S. Venanzio (Patrono della città)

19 maggio, tutto il giorno lungo le vie e le piazze del centro storico.



Il fascino del centro di Camerino è, come in tutte le città medievali, più godibile muovendosi a piedi.

Se volete visitare Camerino, vi conviene lasciare la macchina nel grande parcheggio fuori dal centro storico, salire con l'ascensore ricavato all'interno delle mura per ritrovarvi nella piazza centrale davanti al duomo (Piazza Cavour).

ACQUISTA A CAMERINO

A Camerino potete innanzitutto acquistare dei prodotti alimentari tipici, come salumi (il famoso **Ciauscolo**, lonza, salame etc), ma anche formaggi, tartufo e la **Pasta di Camerino** che mangiate alla Locanda dell'Orsice.

Alimentari Enoteca Gusto Divino, Via Camillo Lili, 64

Propone formaggi e salumi tradizionali del territorio, pasta, prodotti a base di tartufo e una fornita selezione di vini marchigiani.

Alimentari Montanari, Via XX Settembre, 4

All'angolo di piazza Garibaldi, gestito ininterrottamente dalla stessa famiglia dal 1920, questo fornito negozio di generi alimentari è un'istituzione. Si acquistano la pasta all'uovo, olio di olive corincina, il miele locale, anice Varnelli, orzo e legumi. E poi salumi prodotti in proprio, pecorino biologico, anche nella versione a mezza stagionatura. I pinoli, la farina di granturco macinata a pietra e i fiori di finocchio selvatico vengono venduti come un tempo.

Casa del formaggio, Via XX Settembre, 10

Carlo Passini da vent'anni propone i gioielli caseari del territorio: pecorino fatto con latte di pecora sopravvissuta, caciottine di latte vaccino aromatizzate al tartufo e al peperoncino e una selezione di formaggi nazionali.

La boutique della carne, Via Camillo Lili, 16

Specialità locali, bovini, agnelli e suini allevati in modo tradizionale. Il reparto gastronomia espone, pronti per la padella, la casseruola o la griglia, coratella di agnello, coniglio e maiale in porchetta, coniglio in salmi, fegatelli di maiale nella rete e salsicce.

Macelleria Bellesi, Via Vittorio Emanuele 54

Carni di bovini Marchigiani e insaccate in proprio: ciauscolo, salame lardellato, lonza e salsicce.

Panificio Vac, Piazza Garibaldi, 28

A Camerino il pane tradizionale fatto con farina di grano tenero, acqua e lievito di birra che ha la forma oblunga e si chiama **filao** se la pezzatura è di un chilo, **filetta** se è di mezzo chilo, si trova in questo forno con laboratorio in località Rio. Ma anche pizze di Pasqua, frostenga (reperibile tutto l'anno), biscotti di mosto, ciambelline al miele e al vino. I buonissimi tozzetti che mangiate alla Locanda dell'Orsice provengono da qui.

Pub Asterix, Piazza Garibaldi, 20

Una simpatica birreria, d'estate anche all'aperto, per passare una serata a Camerino.

La Saporita

Sul corso, ma anche a via Madonna delle Carceri, per un ottimo spuntino a base di pizza, panzerotti...

Mercato settimanale: SABATO**Pro Loco di Camerino:**

Corso V. Emanuele II n. 21 - Camerino (MC)

Tel. 0737-632534

La viabilità di Camerino è abbastanza tortuosa. Per arrivare al parcheggio, dovete risalire per via Madonna delle Carceri in direzione centro, attraversando la porta, per poi seguire il cartello **Parcheggio meccanizzato**.

Chiedete la piantina della città o le informazioni sui vari eventi alla Locanda dell'Orsice o alla Pro Loco.

San Severino Marche: Piccolo centro dell'arte gotica

*Da Porta San Francesco ogni matina
 la guardo e sempre penzo "quantu pènne"
 porto a le scòle arde la frichìna
 checcósa pér via sua dentro me ncènne.
 Riàtu è tèmpo pèr l'augusto vate
 di cantar simbol sanseverinate.*
 (Agostino Ciambotti)



Vista su San Severino Marche

San Severino, una volta situata sulla Via Flaminia (oggi SS 361), porta il nome del omonimo vescovo che regnò in questa zona. Prima della cristianizzazione, era la dea romana Feronia ad avere il proprio tempio nella città inferiore – dove, non si sa bene. Ma il nome del Teatro Feronia, situata sulla bellissima piazza ovale, ne fa comunque riferimento. Il dipinto sul sipario, esempio impressionante per l'arte neoclassica, raffigura Camurena Cellerina, sacerdotessa della dea, in procinto di liberare uno schiavo. Secondo la leggenda, era proprio nel tempio die Feronia dove si provvedeva all'atto di liberazione degli schiavi.



Torre degli Smeducci, San Severino

Durante il medioevo, la città era sotto la Signoria degli Smeducci. La Torre degli Smeducci che risale al 300 e che è situata nella città superiore, chiamata Castello, domina tuttora la città. La torre servì per l'osservazione e la difesa della città e per la comunicazione tra le varie torri del sistema di difesa. Il bassorilievo con il leone, a metà facciata, è il simbolo dei Ghibellini che lottarono contro il Papa e per l'Imperatore. Gli manca però la testa: a metà del 500, San Severino perse la propria autonomia e venne incorporata allo stato pontificio, e la decapitazione del leone ghibellino era un modo per mostrare lo sdegno. Da allora, San Severino fu però dimenticata dallo stato pontificio, per noi una fortuna, perché i tesori artistici medioevali sono rimasti nei luoghi originali, perché mancarono i fondi per la barocchizzazione.

A Castello, a destra della torre si erge un lungo muraglione in parte con maestose arcate cieche gotiche che cinge il giardino del monastero di clausura di Santa Chiara. È ciò che resta dell'antico Palazzo Consolare, poi della Signoria, andato completamente in rovina. Sul lato opposto si trova il Duomo Antico, che risale al primo millennio. La facciata venne riedificata nei primi anni del XIV secolo seguendo il gusto lombardo importato dai maestri comacini.

Assolutamente da vedere, sempre a Castello, è la Fonte delle sette cannele del XIII secolo: un grandioso lavatoio sotto un porticato, con affreschi e vista meravigliosa. Ma anche il duomo, recentemente restaurato.

Il salotto principale è la meravigliosa Piazza del Popolo al centro della città. Particolarmente suggestiva la sua forma, che dall'interno si percepisce come un ellisse, nata quando, all'inizio spontaneamente, si crearono due pance al tracciato viario che dal castello scendeva in direzione del corso del fiume. La nobiltà del suo aspetto dipende dai tanti palazzi nobiliari porticati che vi si affacciano, il più magniloquente dei quali è quello comunale costruito qui nel settecento in sostituzione del palazzo pubblico medievale che si trovava al castello. Al piano nobile, in splendide sale d'epoca, fra le quali il ricchissimo Salone Consiliare, si trova la Galleria d'Arte Moderna.

Vicino alla Torre dell'Orologio sorge il Teatro Feronia, gioiello dell'architettura teatrale marchigiana.

La Signoria degli Smeducci, San Severino diventò un importante centro dell'arte gotica a cavallo tra il 300-400. Era qui che i due fratelli Lorenzo e Jacopo Salimbeni (1375-1440 ca.) svilupparono il loro stile unico e particolare.

Le loro opere si possono ammirare sia nella pinacoteca di San Severino che nell'ex Monastero Cistercense di San Lorenzo in Doliolo. Lo stile straordinario dei due fratelli, in una città come San Severino, poteva durare solo



Fonte delle sette cannele, San Severino



Piazza del Popolo, San Severino
per un tempo determinato. Il loro linguaggio pittorico, scurrile e scostumato per l'epoca, evidentemente fu rifiutato da molti committenti. L'elemento cortese, l'abbandono dell'oggetto puramente religioso, il fascino dello stile di vita elegante e frivolo a corte, ma anche l'osservazione della natura, degli animali e degli oggetti quotidiano dell'uomo erano comuni a molti pittori a cavallo tra il 300 ed il 400. Il distacco dall'elemento ascetico, puramente religioso e la narrazione del profano, della voglia di vivere, rappresentata così bene dai dipinti dei Salimbeni, forse era un po' troppo per i signori locali in provincia. Diverse opere dei Salimbeni sono esposte nella

Pinacoteca Comunale.

Pinacoteca Comunale "Tacchi Venturi"

Via Salimbeni 39, Palazzo Manuzzi

Orari:

da ottobre a giugno: ore 9.00 – 13.00

da luglio a settembre: ore 9.00 – 13.00 e 16.30 – 18.30,
lunedì chiuso

Accessibile per carrozzella

Tutte le opere esposte sono state realizzate a e per San Severino e ne danno un'impressione dei gusti e della cultura raffinata nel corso del tempo. Vi troviamo opere dal 300 al 600, affreschi asportati dal duomo e della chiesa francescana, pale d'altare e dipinti di Lorenzo e Jacopo Salimbeni, Allegretto Nuzi, Paolo Veneziano, Lorenzo d'Alessandro, Vittore Crivelli, Bernardino di Mariotto, Alunno Pinturicchio.

Orario delle messe

Monastero di San Domenico: ore 11.00 e ore 18.00.

San Lorenzo in Doliolo: ore 11.00; feriale: 8.00

Castello di San Severino: ore 11.30

Monastero Santa Chiara: ore 8.00

Monastero Santa Caterina: ore 8.00

Altri capolavori del 300 e 400 si trovano nel **Monastero di San Domenico**. Fu costruita all'inizio del trecento nel luogo della preesistente chiesa di Santa Maria del Mercato. La posizione extramuraria obbligò alla fortificazione del complesso, cosa che determinò la ripetuta occupazione del convento, usato come fortezza rivolta contro la città, da parte delle truppe dei camerti e dei Rettori della Marca. I danni delle guerre costrinsero nel seicento a rimodernare la chiesa che conserva all'interno della torre campanaria splendidi affreschi tardotrecenteschi e nella sagrestia, ricavata dalla mozzatura di una torre campanaria gemella, brani di affreschi dei Salimbeni e di



Affresco Salimbeni, Pinacoteca San Severino

Pietro da Rimini. Nell'abside superba pala di Bernardino di Mariotto, erede perugino della scuola pittorica locale ad inizio cinquecento.

Il convento conserva ancora le celle dei frati, il refettorio e gli altri ambienti originari. Di straordinaria monumentalità il chiostro, il più imponente e spettacolare della città, con lunette dipinte nel seicento. Si può visitare il chiostro, ma la chiesa non è sempre aperta.

ACQUISTI A SAN SEVERINO

Anche a San Severino potete trovare i **salumi e vini tipici** della zona, ma essendo più vicino al mare e più in basso rispetto a Camerino, in più qui viene prodotto anche un ottimo **olio d'oliva** che può essere acquistato, oltre che nei vari negozi al centro, anche presso i frantoi stessi.

Oleificio Ridolfi Zelia di Egidi Narra & Sante S.n.c.

Borgo Fontenuova, 17, San Severino

Oleificio Tre Macine Snc di Battellini Mirella & C.

Localita' Serripola, 54, San Severino

Mercato settimanale: SABATO



Piazza del Popolo, San Severino

EVENTI A SAN SEVERINO

San Severino Blues

Prestigioso festival con artisti di fama internazionale, nei mesi di **luglio - Agosto**. Breve edizione anche nel mese di dicembre.

Nelle varie piazze di San Severino, ma anche in alcuni siti nei dintorni.

infoline 339.6733590

Ufficio Cultura San Severino Marche tel 0733.641317

Ufficio Turismo San Severino Marche tel 0733.641309

IAT ProLoco San Severino Marche tel 0733.638414

Palio dei Castelli

Rievocazione storica con palio, giochi, musica, antichi mestieri... in tutto il centro storico.

Periodo **fine maggio - inizio giugno**.

Informazioni: Tel. 0733/634322

San Severino Marche Walking

Due gli itinerari scelti che sono presentati in una mappa turistica e che sono chiaramente tracciati, con tanto di apposite indicazioni stradali: "San Severino passo dopo passo" e "Sant'Eustachio nella Valle dei Grilli".

Fiera di San Severino:

1° Domenica di giugno

Mercatino del Glorioso:

Domenica dell'Ascensione

Diverse manifestazioni durante l'estate, rivolgetevi alla **Pro Loco di San Severino**

Piazza del Popolo, Tel. 0733.638414

Matelica: Capitale del Verdicchio

*« Oh, Matéllica mia, quantu sì bella!
 Ogni vorda che rvengo e che te rvédo,
 me trema 'u core e sò 'ccuscì contentu
 che sempre a stentu
 me decido a rparti »*

(Amedeo Gubinelli)



La cittadina di **Matelica**, che conta circa 10.000 abitanti, è particolarmente piacevole per i visitatori grazie alla sua zona pedonale. Recentemente sono stati ritrovati dei mosaici dell'epoca romana sotto il manto stradale ed il traffico delle macchine potrebbe compromettere queste testimonianze della storia, comunque calpestate ad ogni passo dai pedoni. Una città molto vivace, con molti negozi carini, possibilità di shopping e di svago (sempre relativamente rispetto ad altre zone d'Italia). Anche l'unica discoteca della zona si trova qui ed i giovani si ritrovano per la vita notturna. Soprattutto l'estate, in particolare il giovedì (mercatini per le strade) è un piacere passeggiare per il centro.

Matelica, rispetto a Camerino e San Severino, sembra forse meno spettacolare rispetto a Camerino e San Severino. L'impronta della città è del tipo sette-ottocentesco, anche se non mancano testimonianze di epoca medievale e rinascimentale. È una città "viva", che ha saputo riconoscere ed anticipare i cambiamenti della società. Pur essendo rimasto comunque una cittadina dall'aspetto da borgo antico, è ricco di negozi e di piccole realtà produttive. L'unico "centro commerciale" della zona, anche se di dimensioni contenute, si trova a Matelica.

Un po' di storia: Quando l'Imperatore Federico Barbarossa tornò in Germania, Matelica si ribellò all'impero, scacciò i conti Ottuni e si costituì libero comune. Il ritorno dell'imperatore in Italia provocò nuove guerre nella Marca e l'Arcivescovo di Magonza Cristiano rase al suolo la città nel 1174. La comunità però venne a patti con i figli del conte Attone, che giurarono fedeltà e si impegnarono a proteggerla; in questo modo la città fu ricostruita, grazie anche all'appoggio dell'Imperatore Federico II di Svevia, pacificatosi con il papa nel 1185. Il conte Attone non si arrese e sfruttando la volontà di espansione della vicina Camerino, costruì una lega tra questa e i comuni di Fabriano, S.Severino, Tolentino, Cingoli, Recanati e Civitanova. Attaccati da nord e sud i matelicesi furono sopraffatti e la città distrutta per la terza volta nel 1199.

Gli abitanti furono dispersi e vissero fuggiaschi tra i vari monti della zona. Appellatisi all'imperatore Ottone IV, nel 1209, ottennero il permesso di ricostruire la città e vi riuscirono. Diverse volte i matelicesi si scontrarono con Fabriano, e soprattutto con Camerino, mentre una forte alleanza fu stretta con San Severino. Nel 1259 dopo una provocazione di Camerino, distrussero la città, vendicando la distruzione di 60 anni prima. Matelica si dichiarò eternamente fedele al Re e alla morte di questi non esitò a imprigionare un ambasciatore papale pur di mantenere la parola.

Nell'alto medioevo, Matelica era un centro importante per la produzione della lana, i cui prodotti tessili erano richiesti dallo stato pontificio. Lungo il fiume nascevano le prime fabbriche, le tintorie e mulini ad acqua. La caratteristica dell'arte tessile marchigiana erano le stoffe di lino, provviste di diversi decori floreali o geometrici. Il specifico disegno veniva preparato per un determinato telaio e, dato che la preparazione del telaio poteva richiedere anche diverse settimane, veniva ripetuto innumerevoli volte. Una modifica significava quindi degli oneri e normi e quindi, i bordi decorati, prodotti "in serie" sono stati tramandati fino ai nostri tempi. Il **Museo Pier-santi** espone alcuni dei tessili antichi nella cucina storica nell'attico del palazzo. E se date uno sguardo più approfondito



ai dipinti del 400-500, noterete che anche i teli che coprono i fianchi del Cristo crocifisso riportano il tipico disegno marchigiano di colore turchese!

Fiorirono quindi la produzione ed il commercio di lana e prodotti tessili e le Logge degli Ottoni lo testimoniano ancora oggi. Le logge, luogo pubblico di compra-vendita, separarono la piazza pubblica, con i suoi imponenti edifici di rappresentanza, dal quartiere degli artigiani, dove abitavano i conciatori e tintori e dove si erano insediate più di 112 filatori e tessitori. La famiglia degli Ottoni, signori di Matelica fin dal 300, regnò sulla città per 200 anni. Di fronte alle logge, costruirono il loro **Palazzo Ottoni** con la **Loggetta aerea**, un collegamento dal cortile interno del palazzo alle altre proprietà. Gli Ottoni non avrebbero mai rischiato una sollevazione popolare scaccianando le monache dal loro monastero solo per trovare uno spazio per la loro servitù, si servivano della loggetta come privato mezzo di comunicazione con la sottostante chiesa di San Michele Arcangelo e con gli orti che si stendevano dietro di questa. Il palazzo Ottoni ospita la **Pinacoteca Comunale "Raffaele Fidanza"** è dedicato all'opera del pittore neoclassico matelicese Raffaele Fidanza (1797 – 1846).

La piazza principale, già piazza Lorenzo Valerio, porta il nome di Enrico Mattei, fondatore e primo presidente dell'ENI. Al centro della piazza c'è la Fontana Ottagonale, in pietra bianca, che risale al 1587. Dalla vasca centrale emergono 4 statue di divinità marine, sui pannelli figurano stemmi papali di Sisto V e di alcuni Cardinali.

MUSEO PIERSANTI,

Via Umberto I, 11

Apertura ore 10-12 / 15-17, da Ottobre-Pasqua: sabato, domenica e festivi, chiuso il lunedì,

PINACOTECA COMUNALE "RAFFAELE FIDANZA",

Palazzo Ottoni, Piazza Mattei

Orario: Giugno: Lunedì – Venerdì: 10,00 -12,00 (chiuso martedì);

Sabato – Domenica (Festivi e Prefestivi): 10,00 – 12,00; 16,30 – 18,30;

Luglio/Agosto: Lunedì – Domenica: 10,00-12,00 ; 17,00 – 19,00.

Il **Monastero e chiesa di Santa Maria Maddalena o della Beata Mattia** è sicuramente il più antico del circondario, fu edificato nel 1225 e deve la sua fama alla vita monastica, dove si osserva ancora la regola di santa Chiara, che in esso condusse la Beata Mattia.

Posto all'estremità meridionale della città ebbe una funzione anche difensiva come dimostra la presenza di un alto campanile, risalente alla seconda metà del 400, che servì sicuramente da luogo di avvistamento.

La beata Mattia Nazzarena (1253-1320) è un'altra di quelle personalità caratteristiche del 200-300, che si lasciarono ispirare dal movimento riformista delle Clarisse e dei Francescani nei pressi di Assisi, rinunciando ai prestigi ed alle ricchezze della famiglia nobile. La chiesa della Beata Mattia, nel suo aspetto attuale, risale alla metà dell'800, e quindi il retroscena spirituale dell'allora rivoluzionario movimento non è più percepibile, bensì, data la venerazione che mostra la popolazione tuttora, il modo in cui questa donna religiosa venga recepita nei nostri tempi.



I pochi fatti storici ci dicono che Mattia fosse stata di famiglia nobile, imparentata con gli Ottoni, e che si rifiutò di sposare il marito assegnatole, fenomeno tipico per il tardo medioevo, in cui beghine, suore o terziarie preferivano essere la "sposa di Cristo" piuttosto che quella di un uomo reale. A 18 anni rifiutò l'eredità paterna, entrò, contro la volontà dei genitori, nel monastero delle Clarisse di Matelica per diventare presto badessa. Forse le è andata meglio che ad altre sue coetanee...

ACQUISTI A MATELICA

Il **vino** della casa che serviamo alla Locanda dell'Istrice proviene dalla cantina **Pro.Vi.Ma**. Il verdicchio di casa, tra l'altro, proviene dal vigneto dei Vitalini direttamente sotto alla nostra locanda.

PRO.VI.MA.

Via Angelo Giovanni, 29, Matelica

Tel. 0737 84013

Acquisto di vini in bottiglia oppure di damigiane (da 5 l in poi).

Chi desidera assaggiare i vari vini locali ed acquistare qualche bottiglia, può andare all'**Enoteca Comunale**.

Via Cuoio, 17

Da martedì a giovedì, sabato:

ore 9.00 – 13.00 e ore 16.00 – 20.00;

Venerdì ore 16.00 – 20.00, Domenica ore 9.00 – 13.00

Lunedì chiuso.

Tel: 0737 786129

Il formaggio delle Locanda dell'Istrice proviene dalla

Az. Agr. Lambertucci L. & Ossoli

Produzione formaggio pecorino

Loc. Pagliano Matelica, Tel. 0737 84777

E' un po' difficile da trovare, ma vi possiamo spiegare la strada.

Mercato settimanale: GIOVEDÌ

Anche se noi Istri ciabbiamo uno stile un po' diverso, per la completezza vi segnaliamo, sempre a Matelica, l'**Outlet di Armani**, dove è possibile trovare tutto ciò che si vuole, dalla linea superchic alle linee casual create dal grande stilista italiano: Emporio Armani, Giorgio, Armani Collezioni, Borgonovo, Armani Jeans.

Armani Factory Store

Via Merloni, 10

Tel. 0737-786148 0737-786148

Risparmio medio del 50-80%

Orari di apertura: ore 9.30-13 e 15-19.30

Chiuso il lunedì.

EVENTI A MATELICA

Fiera dell'Ascensione:

1° domenica dopo l'Ascensione

Fiera di San Giovanni:

Il 24 giugno se festivo; se feriale, la domenica successiva:

Mercatino d'antiquariato

Ogni giovedì per tutto il mese di luglio/agosto.

Durante l'estate ci sono diverse iniziative (feste, sagre) nel centro storico.

Pro Loco Matelica:

Piazza E. Mattei

tel. 0737.85671-85333

Noleggio Mountain Bike presso la Pro Loco

Noleggio di Quad "Il cavaliere errante" vocabolo Labbrano

125,

tel.0737.778267 - cell. 347.1782947

Voli in parapendio, singolarmente o in tandem con i- struttori:

Tel.: 335.5434993

Castelli, rocche e fortezze

La zona intorno a Camerino è una **zona di castelli, fortezze, rocche**, risalenti al periodo dal 1200 al 1700. Moltissime delle costruzioni antiche sono state abbandonate, distrutte per recuperarne i materiali e quasi dimenticate. Alcune sono state restaurate da privati, alcune dagli enti pubblici. Qualcuna è visitabile per il pubblico. Se vi spostate di pochi chilometri dalla nostra locanda, ne potete vedere qualcuna, alcuni resti si possono scoprire solo per caso, passeggiando per la campagna.



Rocca d'Ajello, Camerino

Il sistema di fortificazione del territorio dello Stato di Camerino (secc. XIII-XVI): dall'Intagliata alle residenze rinascimentali

All'assetto morfologico della Marca di Camerino, già naturalmente conformata come un territorio strategicamente sicuro, elevato sulla sinclinale e protetto dalla chiostra dei contrafforti della dorsale appenninica, la politica del casato dei Varano che vi esercita la signoria fra il XIII ed il XVI secolo unisce un valido baluardo artificiale, costituito da un complesso sistema di fortificazioni.

Già nel 1240 il cardinale Sinibaldo Fieschi, il futuro pontefice Innocenzo IV, aveva provveduto in veste di Legato pontificio ad emanare un diploma destinato a circoscrivere l'area d'influenza della città di Camerino: il territorio sottoposto al controllo camerte era solcato dal Chienti e dal Potenza, da Serravalle a Belforte, da Fiuminata ad Ancaiano, delimitato ad oriente dal Fiastra, da Cessapalombo fino a Bolognola, era costellato da castelli, come Fiuminata e Sorti ad ovest, Prolaqueum, Agellum, Terramundi, Crispiero a Nord, Borianum, Calderola, Vistignanum, Moricum ad Est, Caspriano e Caprilia a Sud.

Il diploma del cardinale Fieschi consente di avere un quadro sostanzialmente ben articolato e dettagliato riguardo all'apparato difensivo che intorno alla metà del XIII secolo si era sovrapposto e si era integrato alle difese naturali sul territorio scandito dalla sinclinale: già in età comunale, dunque, la città di Camerino si era venuta dotando di un sistema complesso di fortificazione, destinato ad essere integrato e potenziato un secolo più tardi, al tempo della signoria dei Varano.

Già nel 1234, al tempo delle contese fra Guelfi e Ghibellini, presso il consiglio del Comune di Camerino è accreditato il giudice Ridolfo Varano. Ai tristi eventi del 12 agosto 1259, quando la città fu fatta preda delle truppe ghibelline di Manfredi, seguì un periodo di tregua, fino a quando i fuoriusciti non furono in grado di riorganizzare le fila e rientrare in possesso delle loro case.

Fu Giovanni di Berardo detto Spacalferro, a dedicarsi in linea prioritaria all'opera di fortificazione dello stato signorile che veniva consolidandosi ai danni delle casate che controllavano i territori limitrofi, gli Ottoni a Matelica, gli Smeducci a San

Severino, i Chiavelli a Fabriano, i Trinci a Foligno, i Brunforte ad Amandola.

Giovanni Spacalferro è l'artefice dell' Intagliata, la linea di difesa costituita mediante l'abbattimento di alberi e la palificazione per una lunghezza superiore ai dieci chilometri nel comparto settentrionale controllato da Camerino, dalla Porta di Ferro ad Ovest fino alla Torre Beregna ad Est, attraverso le rocche di Lanciano, Torre del Parco, Aiello, collegate mediante segnalazioni a vista. Oltre la Torre detta Porta di Ferro, da cui erano controllate le saracinesche che regolavano il flusso delle acque oltre la gola di Fioraco, il castello di Lanciano costituisce la prima rocca allineata lungo la barriera difensiva progettata da Giovanni di Berardo.

In precedenza, Lanciano era stato annoverato fra i possedimenti varaneschi nel testamento di Gentile II, redatto il 28 gennaio 1350: si trattava ancora di un borgo rurale, caratterizzato dalla presenza di un mulino.

La rocca fortificata di Lanciano, che un documento del 1468 annovera fra le tredici arces del territorio di Camerino, verrà trasformata in residenza signorile dopo il 1492, quando Giulio Cesare Varano ne fa dono alla moglie Giovanna Malatesta.

Si protende verso Castelraimondo, prossima al corso del Potenza, la poderosa Torre del Parco, alta 24 metri, denominata per la sua natura eminentemente difensiva *Salvum me fac: accanto ad essa, erano i mulini ed i caseggiati dei contadini, passati al tempo della reggenza di Caterina Cybo alla Confraternita del Sacramento. Lo sbarramento dell'Intagliata proseguiva verso Est con la Rocca d'Ajello, eretta già al tempo di Gentile I, nella seconda metà del XIII secolo. L'antica fortificazione era costituita da due torri di avvistamento collegate mediante una galleria. Giovanni di Berardo ne fece una rocca vera e propria, inglobando i più antichi corpi di fabbrica delle torri in una struttura complessa, allestita poi come palatium da Giulio Cesare Varano intorno alla fine del XV secolo.*

La linea di difesa giungeva fino alla Torre Beregna, o Torre Troncapassi, eretta a guardia del territorio prospiciente i belli-



Torrette di Crispiero

così centri di Matelica e Sanseverino.

L'intensa attività di fortificazione compiuta fin dal 1350 ad opera di Giovanni di Berardo comprende, oltre alla realizzazione dell'Intagliata, la fortificazione dei castelli di Sentino, di Beldiletto e di Appennino, che a distanza di un secolo saranno oggetto di sistematici interventi di restauro e di trasformazione in residenze fortificate. Nel 1468, dopo un decennio di oculato governo e dopo aver militato al servizio della Chiesa, Giulio Cesare Varano ottenne da papa Paolo II un diploma di investitura della signoria di Camerino.

Il documento, redatto dalla Cancelleria Vaticana, enumera ben sessanta luoghi fortificati all'interno del territorio controllato dal Varano.

Il decreto di investitura, che consolidava i rapporti fra il Pontefice ed il signore di Camerino, chiariva inoltre inequivocabilmente il problema dinastico della successione, prevedibile alla morte di Giulio Cesare che non aveva eredi maschi legittimi.

Al tempo di Giulio Cesare Varano, quando lo Stato di Camerino aveva vissuto per qualche decennio in una condizione di stabilità amministrativa e di benessere economico e la corte signorile aveva saputo rappresentare un centro vivace della cultura protorinascimentale, le antiche fortificazioni erano state ingentilite negli arredi ed adattate architettonicamente a nuove funzioni di ospitalità e residenza civile.

Vita pubblica e vita privata si fondono, a Camerino, presso le abitazioni dei Varano, secondo una prassi diffusa presso le corti minori del Rinascimento italiano presso imitate dalle casate regnanti d'oltralpe.

La vita vi si svolgeva lieta ed animata, il tempo passava "in suonare, cantare, ballare, pazzeggiare" secondo la testimonianza autobiografica della Santa Camilla Battista: erano frequenti le feste, le giostre, le cacciate, così come le visite di ospiti di riguardo, per parentela o per diplomazia.

La corte era frequentemente allietata dalla presenza di suonatori e cantori, dal ricco repertorio musicale: particolarmente apprezzate erano le canzoni a ballo eseguite con gli strumenti a corda, come viole, arpe, citare, liuti. Non minore era l'attenzione verso le *humanae litterae*.

Non siamo in grado di individuare con sufficiente esattezza i termini della forma *urbis* che Giulio Cesare Varano, autentico signore rinascimentale, doveva aver previsto per modellare Camerino come città ideale: il suo progetto fu violentemente interrotto dagli eventi del 1502.

Il disegno culturale, politico ed artistico di sottrarre il territorio alle asperità della natura ed alle esigenze della storia fu manifesto nella trasformazione di alcuni elementi del sistema difensivo dei secoli passati in amene residenze:

è quanto Giulio Cesare compie nel 1464 a Beldiletto, il cui castrum viene riallestito come villa fortificata, e Giovanna Malatesta realizza dopo il 1492 a Lanciano.

Il castello di Beldiletto, in cui due sale a pianterreno conservano traccia degli affreschi del XV secolo, fu utilizzato dunque come casino di caccia.

"Giovanna Malatesta, come ch' emulasse il marito, faceva alzare intorno à quei tempi sù le sponde del fiume Potenza la Fortezza col Palazzo di Lanciano. Era questa formata da una gran corte principalmente, e da una gran sala ornata di pitture, e de' ritratti delle Donne Illustri".

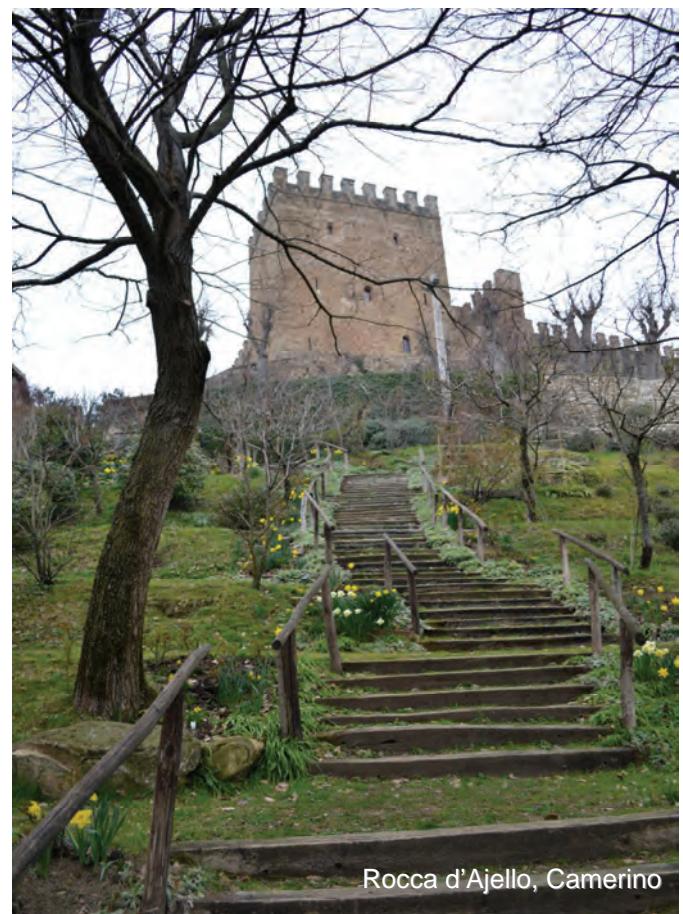
L'aggressiva politica messa in atto da Alessandro VI mediante la campagna militare di Cesare Borgia sconvolse la corte di Camerino, così come gli stati minori dell'Umbria, delle Marche e della Toscana: nell'arco di pochi decenni, le autonomie locali sarebbero state assorbite dallo Stato della Chiesa, cristallizzando così ogni espressione locale nel campo dell'architettura e delle arti figurative in genere.

Tratto da:

Ileana Tozzi

Le Marche dei Da Varano. Storia di una dinastia dell'Italia Mediana

Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio delle Province di Macerata, 1999

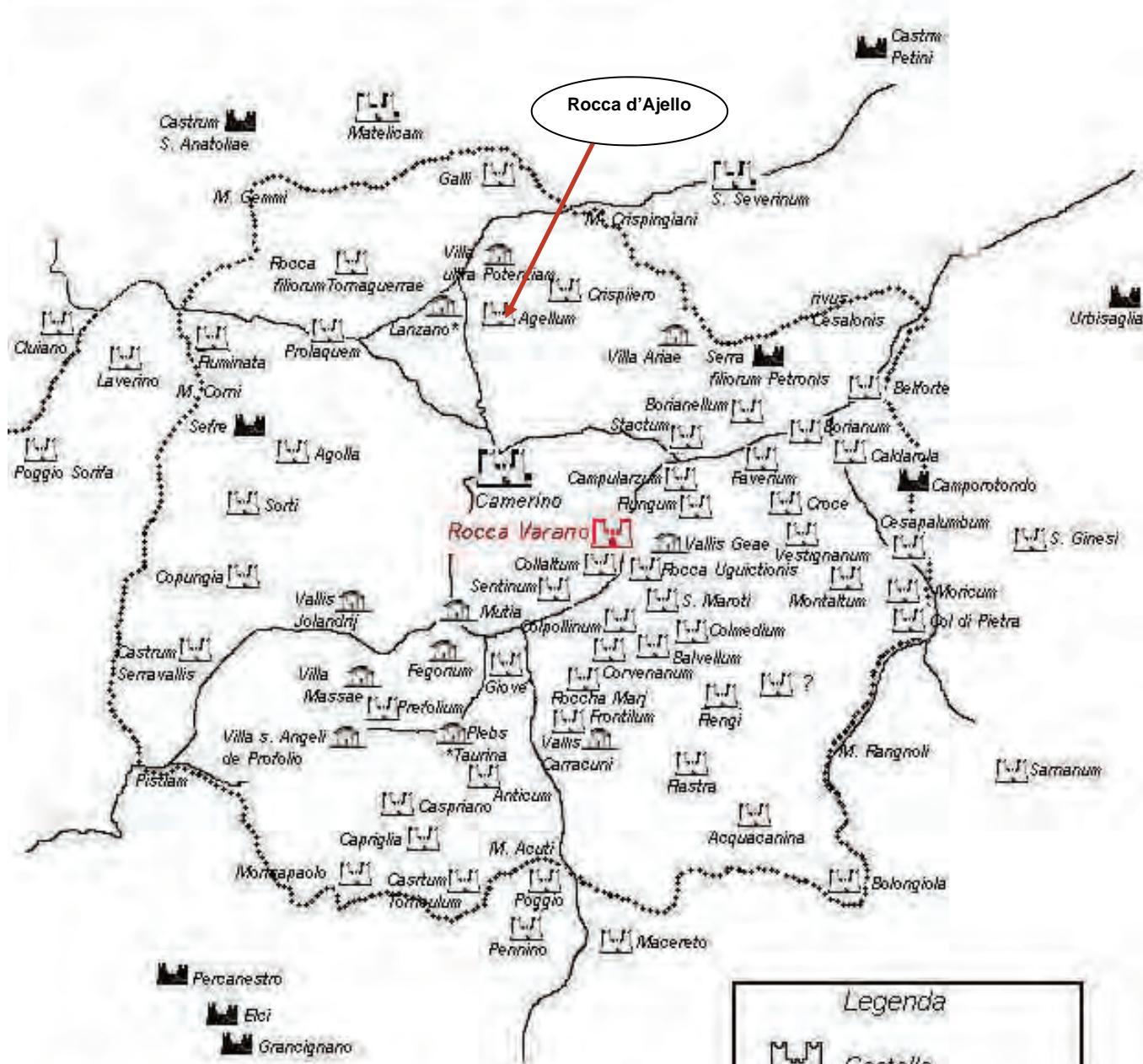


Rocca d'Ajello, Camerino

Castelli e fortezze dei da Varano intorno a Camerino

Privilegium Jurisdictionis Comunis Civitas Camerini

Il Diploma del Cardinale Sinibaldo Fieschi - 17 gennaio 1240



*Lanciano, corte farfense nel nono secolo, devoluta poi alla Camera Apostolica e ai Varano

*La Pievetorina viene acquistata dal Comune nel 1257

*Pioraco, non nominato, è forse ancora soggetto al Papa





Rocca d'Ajello, Camerino

Rocca d'Ajello

La Rocca d'Ajello, eretta, modificata ed ampliata tra il XIII. ed il XV. secolo, faceva parte del sistema di difesa dei Signori da Varano. Oggi è di proprietà die conti Vitalini Sacconi.

La rocca è composta da due torri affacciati una all'altra in diagonale e provviste dei tipici merletti dei Guelfi, risalenti all'epoca di Gentile I. da Varano (1260-1280). In origine, le torri erano più alte e da qui si vedevano le altre torri della rete difensiva. Le torri erano collegate da un cunicolo sotterraneo.

Residenza estiva sotto Giulio Cesare da Varano

Il corpo centrale, di forma trapezoidale, della Rocca d'Ajello, fu costruito nel 1475 da Giulio Cesare da Varano, per utilizzarla anche come residenza in campagna. A differenza della residenza estiva di sua moglie Giovanna a Lanciano, Giulio Cesare preferì comunque mantenere il carattere militare dell'edificio.

Il nome "Rocca d'Ajello" deriva forse da "Agellus", campicello.



Alla fine della Signoria dei Varano, metà del 500, il castello andò allo stato pontificio e di seguito passò a diverse famiglie. Nell'800 fu acquistata da Ortenzio Vitalini, a cui discendenti appartiene tuttora.

Vicino alla Rocca: la chiesa di San Biagio

La chiesetta di fianco alla rocca è dedicata a S. Biagio e fu eretta sui resti di una piccola abbazia del IX. secolo. All'interno, nell'abside, vi sono degli affreschi del 1523 della bottega di Girolamo di Giovanni: crocifissione con Maria, Giovanni e il vescovo Blasio, un martire ucciso con pettini di ferro e guaritore di animali.

Purtroppo, la chiesa è sempre chiusa ed è accessibile solo in occasione della festa annuale (metà ottobre).

Scendendo dalla Rocca d'Ajello ed avviandosi verso nord, poco prima di Castelraimondo, trovate la

Torre del Parco, recentemente restaurata, ma ancora priva di destinazione: una delle testimonianze dell'antico sistema di difesa dei Varano. La costruzione appartiene tuttora al comune di Camerino, ma viene, come anche la rocca d'Ajello, ignorata nei racconti correnti sulla storia del territorio e si trovano

pochissime informazioni. Sappiamo che la torre faceva parte dell'"intagliata" costruita da Giovanni, detto il Spaccaferro, alla fine del XIII. secolo.

A Castelraimondo, il cosiddetto **Cassero**, era un'altra delle torri di avvistamento fatte edificare dalla signoria dei Da Varano a difesa della città di Camerino, per un tratto di 12 km da Pioraco fino a Torre Beregna, durante le guerre con i paesi vicini di Matelica e San Severino. La torre, merlata ed alta più di 35 metri, era inserita in una costruzione fortificata di cui oggi restano poche vestigia: tratti di mura di cinta ora inglobati

Da segnalare a Castelraimondo:

Gelaterie Centrale e Gelateria Carnevali, entrambe nel corso ed entrambe con un'offerta di gelati veramente squisiti.

Ottimi salumi caserecci trovate al supermercatino Coal di fronte alla stazione.

Un'attrazione di Castelraimondo è l'**Infiorata Corpus Domini**, (celebrata la domenica della II settimana dopo la Pentecoste), una tradizione che si rinnova di anno in anno, mediante ricche iniziative e scenografie, che corredano gli oltre venti quadri fioriti realizzati in un unico tappeto lungo Corso Italia per una superficie complessiva superiore ai 1000 mq. Veramente spettacolare!

nella chiesa parrocchiale. La torre è divenuta invece la **Chiesa del campanile di San Biagio**.

Spostandosi a ovest, in direzione di Pioraco, si arriva al **Castello di Lanciano**.

Anche il castello, circondato da un parco secolare di grande suggestione, faceva parte della linea difensiva trecentesca che da Pioraco giungeva fino al Monte Letegge e proteggeva il confine a Nord dello stato di Camerino.

Giovanna Malatesta, moglie di Giulio Cesare da Varano, alla fine del 400 lo trasformò in un'accogliente villa rinascimentale



Castello di Lanciano, Castelraimondo

decorata con affreschi rappresentanti donne illustri. Era qui che ricevette le regnanti di altri corti rinascimentali, come per esempio Isabella d'Este di Ferrara. Oggi il castello viene pubblicizzato come "castello al femminile", perché oltre ad essere stato il castello privato di Giovanna Malatesta, nel corso dei secoli è stato spesso in mano alle donne. L'aspetto attuale del castello è dovuto ad una delle ultime proprietarie, la contessa Giustiniani-Bandini che lo donò alla curia. Purtroppo, gli affre-

CASTELLO DI LANCIANO

aperto sabato dalle 15:30 - 18:30, domenica e festivi ore 10:30 - 12:30 e 15:30 - 18:30

Tel.: 0737 642316 0737 642316

Il biglietto (5 euro) vale anche per la Pinacoteca ed il Museo Diocesano di Camerino.

Accessibile per carrozzella (ascensore).

Vista su Pioraco



Partendo dal Castello di Lanciano, ci si può inoltrare nell'Appennino, passando per **Pioraco**, sempre antica residenza dei Signori da Varano. In questa parte del territorio dei Varano si trovava, per così dire, il "proletariato" del ducato. Già nel 1364 vi è citata la presenza di attività per la fabbricazione della carta, favorita dall'abbondanza d'acqua del fiume Potenza. I Da Varano, che si erano riservato il monopolio, vi facevano lavorare gli stracci utilizzati come materia prima per la produzione della carta. Lo stabilimento per la produzione della carta

Museo della Carta di Pioraco

Largo Giacomo Leopardi, 1

Apertura giorni festivi e prefestivi dalle 10.30-12.30 e dalle 16.00-18.00, ingresso da 2 a 6 euro, in base alla tipologia di visita guidata.



è tuttora in funzione.

Da segnalare a Pioraco è il **Museo della Carta**, che espone filigrane artistiche di diversa epoca e strumenti antichi per la realizzazione delle filigrane.

Pioraco è un paesino molto carino, con possibilità di belle passeggiate lungo il fiume, oppure sul

Sentiero dei Vurgacci, (vedi capitolo sui percorsi in natura).

Verso sud di Camerino invece si trova la rocca più amata dai Camerinesi, **Rocca Varano**

Fu eretta all'inizio del XII. secolo su una roccia a sud di Camerino.



In origine residenza fortificata della famiglia Da Varano, era situata in posizione strategica per essere un'eccellente fonte di reddito per i Signori: tutti quelli che dovettero transitare l'Appennino per arrivare da Roma al mare Adriatico e viceversa, passarono di qui e venivano costretti a pagare il "pedaggio". I resti della Rocca, con la loro sagoma suggestiva, sono oggi il simbolo di Camerino. Vi si arriva da una stradina tortuosa, sia

in macchina che a piedi. Oggi la Rocca ospita un museo per l'arte tessile, ove è possibile acquistare dei capi realizzati con le antiche tecniche tessili.

Per arrivare: Dalla Locanda in direzione di Camerino, senza entrare in città, ma facendo tutto il giro fuori. Prendere la direzione "La Sfercia" e Autostrada.



Rocca Varano, Camerino

Attraverserete un paesaggio bellissimo, un po' ruvido, vedendo in lontananza i Monti Sibillini. Poco prima di imboccare la superstrada, attenzione al cartello "Rocca Varano" alla sinistra. Una stradina molto ripida vi porterà fino in cima.

ROCCA VARANO, orari di apertura e visite guidate:

In genere la domenica mattina, ma solo d'estate e non è garantito. Conviene comunque telefonare prima!

Tel. 0737.464004 - 0733232527 - 3383828055

Sconsigliato per persone sulla sedia a rotelle!

Dalla Rocca Varano vale la pena spostarsi verso **Caldarola** e **Belforte del Chienti**. Come molti loghi in Italia, anche Caldarola ha una storia legata in modo inscindibile dal destino di una famiglia: la famiglia Pallotta, che ebbe il suo periodo di maggior gloria alla fine del 500, quando il cardinale Evangelista Pallotta trasformò il castello di famiglia in residenza estiva. Il castello appartiene tuttora alla famiglia. Anche la bellissima collegiata risale alla stessa epoca e conserva alcuni dipinti dei De Magistris.

Oltre alla visita del **castello Pallotta** ed al paese stesso di Caldarola, segnaliamo la **"Pinacoteca della Resistenza"**. Il Museo, dedicato alle arti visive contemporanee nel periodo storico del dopo-guerra, ospita opere pittoriche e scultoree ispirate al tema della Resistenza e dell'Olocausto degli Ebrei, donate da artisti di fama nazionale e internazionale, come Mastroianni, Guttuso, Sassu, Trubbiani, Fischer, Bodini, Migneco, Pomodoro, Cagli, Carpi, Treccani, Del Sal, Casella, Calabria, Vedova, Tomassetti, Tulli e molti altri. Le motivazioni che hanno spinto alla creazione, proprio a Caldarola, sono legate alla memoria storica dell'impegno patriottico e antifascista della piccola città chiamata "La Rossa", e alla volontà personale di Fedro Buscalferri, già sindaco di Caldarola, protagonista insieme alla sua famiglia nella lotta partigiana locale.

A Caldarola:

CASTELLO PALLOTTA, Caldarola

Orario: tutti i giorni, tranne il martedì e il venerdì, dalle 10.00 - 12.00 e dalle 15.00-18.00.

PINACOTECA DELLA RESISTENZA

P. pza V. Emanuele II, Caldarola

aperto da ottobre a maggio su richiesta

(Tel.0733/905529) e da giugno a settembre dalle 15.30 - 18.00.

Molto vicino a Caldarola, merita una visita **Belforte del Chienti**, un'altra località oggetto delle iniziative d'espansione della Signoria dei Varano. Il Castrum passò a Camerino nel XII, poi agli Sforza e successivamente allo stato pontificio. Del castello è rimasto ben poco, ma il paese è comunque molto carino e suggestivo, con alcune chiese interessanti.

A Belforte del Chienti:

Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea, nella ex chiesa di San Sebastiano. Nel Museo sono presenti tutte le forme espressive (pittura, scultura, fotografia, arte digitale, video-arte, ecc.) ed i lavori esposti sono stati realizzati da Artisti di tutto il Mondo. (Per info: 3333495472)

Vista dal Castello di Montalto di Cessapalombo



Antichi mestieri

Noterete che nella zona intorno a Camerino non esistono botteghe e negozi che espongono prodotti d'artigianato locale. Infatti, ne sono rimaste poche tracce, ma Pievebovigiana era uno dei centri più importanti dell'antica arte tessile nelle Marche. Nel 1942, Maria Ciccotti (1911-1992) tentò di riscoprirla, fondando una scuola di tessitura. La tecnica "a liccetti", praticata nel laboratorio di Franca Caprodossi **"Il Telaio della Pieve"** è ancora quella del 400, come anche i disegni classici, ricavati da paramenti storici e rappresentati sui vestiti nei dipinti dell'epoca. Nel laboratorio è possibile acquistare preziose tovaglie, tovagliette, cuscini ecc. realizzati a mano con telai storici.

Poco lontano da Calderola, nella frazione di **Montalto**, troviamo l'omonimo Castello di cui si hanno notizie già dal IX secolo D.C. Era di proprietà della Famiglia dei Paganelli. Dal sec. XIII diventa di proprietà dei Varano di Camerino e, ne costituisce, insieme alla Rocca di Col di Pietra il primo baluardo difensivo; per questo motivo Rodolfo II di Varano ci fece aggiungere una rocca. Il **Castello di Montalto** è dotato di tre cinte murarie; quella più esterna, aggiunta in un secondo momento (ne resta uno scorcio e la torre), entro queste mura vivevano i castellani e la servitù. Eretta a protezione dei soldati e in generale di tutti gli addetti alla difesa era la seconda cinta muraria; la terza, la più interna, difendeva invece i vassalli e i signori di turno, vi troviamo anche una cisterna idrica, che assicurava un'importante riserva d'acqua a tutta la comunità. Le torri, a base circolare e quadrata, testimoniano le numerose edificazioni subite nel corso degli anni. Da Calderola vi è un bellissimo sentiero da fare a piedi fino al Castello di Montalto da cui si gode una vista a 360° (vedi capitolo Percorsi naturalistici).

Sempre a Sud di Camerino, si trova un altro castello appartenente alla Signoria dei Varano: il **Castello di Beldiletto**, recentemente restaurato, una sontuosa residenza estiva della potente famiglia, costruita nella seconda metà del 400. Nel 1419, il castello viene conquistato da Carlo Malatesta, signore di Rimini, in lotta con i Da Varano. Nella sala più grande del castello sono visibili i resti di un vasto ciclo di affreschi, ma purtroppo non ci sono orari ufficiali d'apertura al pubblico.



Affresco dei Varano, Castello di Beldiletto, Pievebovigiana

Il Telaio della Pieve,

Pievebovigiana, Via Don Luigi Orione, Tel. 0737/44232

... D'in su i veroni del paterno ostello

Porgea gli orecchi al suon della tua voce

Ed alla man veloce

Che percorrea la faticosa tela

(dal canto "A Silvia" di Giacomo Leopardi)

Eventi a Calderola:

Giostra de le Castella (rievocazione storica)

Tra la prima e la seconda domenica di Agosto. Di particolare suggestione è il corteo storico (in costume) che scendendo dal ponte levatoio del Castello va a posizionarsi nello splendido scenario della piazza cinquecentesca. Nella serata conclusiva viene disputato il Palio con la Giostra dei cavalli e i giochi d'epoca.

Notte del Venerdì Santo, centro storico

Via Crucis: Calderola diviene lo scenario delle 14 stazioni della Via Crucis: al ritmo del tamburo e nel buio illuminato solo dalle fiaccole è possibile vedere, in lontananza, le scene della Passione, incastonate nel mirabile paesaggio offerto dal Castello.

Eventi a Montalto di Cessapalombo

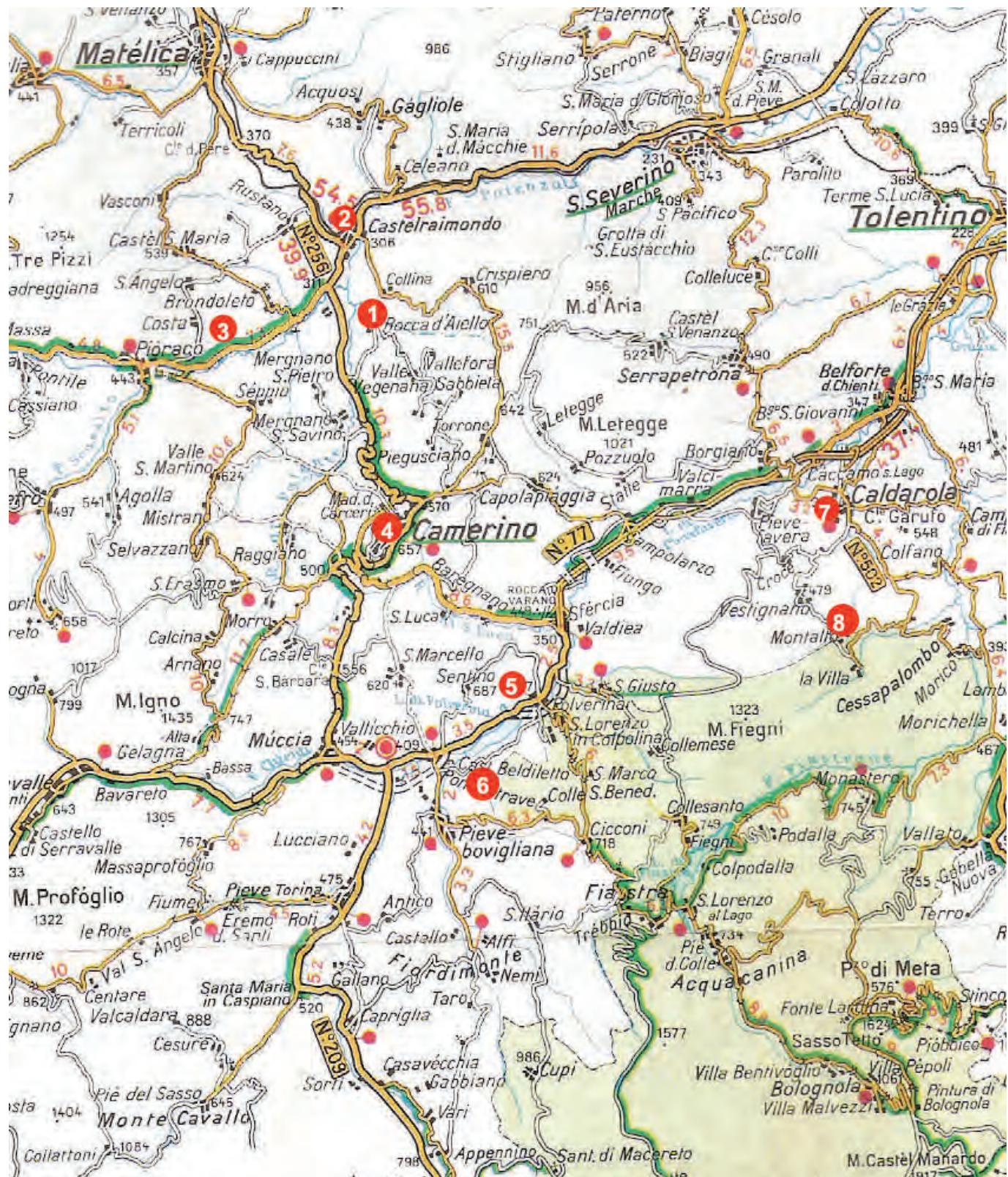
Nelle prime due settimane d'ottobre. Antichi mestieri e tradizioni che rivivono grazie agli artigiani-artisti di oggi. Esposizione e vendita di prodotti tipici del Parco e dell'Alto Maceratese. Canti tradizionali e stand gastronomici.

Per informazioni:

339 1313620 - 333 4828413 - 331 2458278

Il castello fa parte del comune di **Pievebovigiana**, un paese grazioso e romantico ai piedi dei Monti Sibillini. Di particolare interesse è la **chiesa di Santa Maria Assunta**, di origine medievale che racchiude la cripta romanica risalente ai secoli XI e XII, visitabile con un po' di fortuna la domenica mattina dopo la messa (per chiedere l'orario: tel. 0737 44108). Segnaliamo il Bar Varnelli, che conserva il fascino del bar di paese degli anni 60 e offre una vasta scelta di liquori prodotti dall'omonima distilleria, primo fra tutti: **Il Varnelli**, il favoloso liquore all'anice che non manca mai a fine pasto in questa zona!

Bar Varnelli nella piazza principale (Piazza V.Veneto, 14)



Alcune delle rocche, fortezze e dei castelli vicini alla Locanda dell'Istrice:

- (1) Rocca d'Ajello
- (2) Cassero di Castelraimondo
- (3) Castello di Lanciano
- (4) Rocca dei Borgia a Camerino
- (5) Rocca Varano, Camerino
- (6) Castello di Beldiletto, Pievebovigiana
- (7) Castello Pallotta, Calderola
- (8) Castello di Montalto



Grotte di S. Eustacchio, San Severino

Luoghi di culto e di meditazione

Moltissime chiese, chiesette, eremi, abbazie sono state costruite nel corso dei secoli in questa zona. Questi luoghi, con pochissime eccezioni, svolgono ancora la loro funzione originale e sono tuttora percepiti dalla popolazione come luoghi di preghiera, non come fonte di reddito nell'ambito del turismo. Qui, il turismo di massa non esiste ancora, di conseguenza, la maggior parte degli edifici religiosi, che sono dei veri e propri gioielli architettonici, non sono aperti normalmente, ma visitabili solo durante gli orari della messa oppure, inciampando per caso in qualche sagrestano disposto a farvi entrare. Ve ne presentiamo una minima parte.

Il seguente testo è un po' lungo, ma abbiamo voluto inserirlo perché è un'analisi spietata delle **Clarisse di Camerino** e Sanseverino, tratta dal loro sito.

Dalla fine del '200 e fino alla metà del XV secolo, in Italia si assiste a un radicale mutamento dell'assetto politico, che si manifesta col progressivo svuotamento di potere delle istituzioni comunali, soppiantate dall'affermazione di alcune famiglie signorili, di provenienza cittadina o rurale, che con spregiudicatezza capitalizzano i propri meriti, generalmente conseguiti nell'arte militare, per assumere la gestione politico-amministrativa delle città e dei territori limitrofi. La crisi delle istituzioni comunali, che si manifesta con l'endemica debolezza nella soluzione dei conflitti interni, oltre che nell'incerta difesa dai nemici esterni, costituisce la causa prima della trasformazione in atto.

Non fanno eccezione i

territori soggetti all'alto dominio della Chiesa che, anzi, a causa delle crisi ricorrenti della medesima, assistono più o meno impotenti all'usurpazione del potere da parte di un soggetto politico emergente.

All'interno della Marca, da tempo e per lo più sotto il dominio dello Stato Pontificio, segnatamente nella Marca meridionale, estende la propria influenza, con un'ascesa politica analoga a quella di altri casati italiani, una famiglia feudale proveniente dal Contado, i Varano di Camerino.

Tra le altre, si distinguono, per l'intraprendenza e le doti non comuni, Elisabetta Malatesta, Giovanna Malatesta e Caterina Cybo. Il nodo attorno al quale si concentrano le maggiori preoccupazioni della famiglia è quello della legittimazione del potere, della sua conservazione e della trasmissione dinastica.

Non v'è dubbio, infatti, sul carattere inizialmente arbitrario del potere varanesco, non essendo legittimato da alcuna istituzione legale, temporale o spirituale, ma esclusivamente basato sull'uso della forza e sullo sfruttamento della debolezza dell'ordinamento comunale, ormai al collasso.

L'ombra sinistra della tirannide minaccia di incomberre sui membri della famiglia, che lucidamente avvertono l'esigenza di incalzare la Santa Sede, per ottenere un riconoscimento formale che la possa sollevare dall'eventuale accusa di usurpazione: le richieste iniziali si volgono verso l'assegnazione del vicariato, una delega di poteri pubblici inizialmente a termine, successivamente al mandato vitalizio, con la speranza non infondata di un'evoluzione ulteriore in senso dinastico.

*A Camerino viene istituito, su interessamento di Caterina Cybo, prima duchessa di Camerino, moglie di Giovanni Maria Varano (figlio di Giulio Cesare), l'ordine francescano dei frati Cappuccini e la famiglia può anche vantare una "santa viva", **S. Camilla Battista**, figlia di Giulio Cesare, che nel 1481,*



Luoghi di culto e di meditazione

contro il volere paterno, veste l'abito delle clarisse ed impronta la propria vita alla più elevata spiritualità religiosa, morendo in odore di santità.

La Santa Sede è di fatto costretta a fare concessioni, non avendo la forza di esercitare un governo diretto sui propri territori: costretta al pragmatismo politico, essa può dettare solo alcune condizioni ed in cambio si garantisce elargizioni in denaro, assistenza militare e rispetto della propria superiore giurisdizione.

In tutto questo contesto si vede un proliferarsi di conventi, abbazie, eremi, in parte tuttora in funzione o comunque visitabili.

La storia del **Monastero di Santa Chiara a Camerino**, è da sempre legata al casato dei Varano, e prende l'avvio dalla decisione di Giovanni Varano, nonno di Camilla, il quale, durante i lavori di ristrutturazione delle mura cittadine, pose a custodia delle porte della città alcune comunità religiose. Per questo motivo il 18 luglio 1384 istituì il Monastero di Santa

La casa è aperta a chi desidera vivere spazi di silenzio, riflessione, ritiro, formazione condividendo qualche momento di preghiera e/o confronto con le sorelle clarisse.

Tel. 0737. 633305, **Monastero Santa Chiara**,
Via Ansovino Medici 20, Camerino.

Maria Nova - che solo successivamente fu dedicato a S. Chiara - affidandolo a 12 monaci olivetani. Successivamente Giulio Cesare Varano farà trasferire i monaci per dare inizio ai lavori di ampliamento di quel Monastero che avrebbe ospitato la figlia prediletta, ormai lontana dal suo sguardo paterno perché entrata a far parte della comunità delle clarisse in Urbino. Oggi, nel Monastero, si può visitare il Museo della Santa Camilla Battista. Di particolare pregio è il coro ligneo, realizzato da Domenico Indivini, che lo firma e lo data nel 1489.

A sud di Camerino, nel comune di Pievebovigliana, si trova la suggestiva **Chiesa di San Giusto** – un capolavoro dell'architettura romana del XII. secolo che ricorda il Pantheon di Roma in miniatura. Una costruzione unica nelle Marche, si presenta con una forma circolare perfetta e quattro absidi, con una cupola semisferica perfetta, sorretta dalle cupole



piccole delle absidi. Si entra dal campanile, decorato con affreschi del 300. Si suppone che il campanile e la sagrestia siano stati aggiunti in epoca successiva, forse utilizzando i materiali di antiche tombe romane.

La chiesa viene utilizzata come luogo di culto e normalmente non è accessibile per i visitatori di passaggio, ma solo durante le funzioni religiose.

Trovandosi praticamente già nella valle orientale, quella del fiume Chienti, conviene proseguire sulla superstrada SS77 (direzione Civitanova) per uscire a Pollenza. L' **Abbazia Cistercense S.Maria di Chiaravalle di Fiastra** è considerata uno dei monumenti più pregevoli e meglio conservati dell'ar-

chitettura cistercense in Italia, ma non è proprio un luogo di meditazione, si presta più per una passeggiata nella riserva naturale (vedi capitolo "Altre città interessanti").

Chiesa di San Giusto, Pievebovigliana, frazione Maroto
Messa domenica ore 9.30, Tel: 0737 44108.

Inoltrandosi verso Macerata, la capitale della nostra provincia, segnaliamo l'**Abbazia di San Claudio al Chienti**, una delle chiese romane più antiche e più importanti della zona. Salta subito agli occhi l'insolita forma costruttiva: in realtà si tratta di due chiese, costruite una sopra l'altra, fiancheggiate da due

Chiesa S. Claudio, Corridonia



torri cilindriche. L'abbazia fu eretta tra il V ed il VII secolo, riutilizzando le macerie di una villa romana. La forma attuale risale al 1030, anno in cui fu trasformata in "chiesa privata" dal vescovo Uberto di Fermo, e questo potrebbe essere anche una chiave di lettura: la diocesi di Fermo nel XI secolo era molto potente dal punto di vista politico e quindi, la chiesa inferiore potrebbe essere considerata la "chiesa del popolo", dedicata a San Claudio, mentre quella superiore fungeva da "chiesa di residenza e rappresentanza" del potente vescovo.

Qualcuno dice che le due torri, posizionate come all'ingresso di una città, facciano riferimento alla "porta per il cielo" e che i cinque absidi rappresentino le cinque ferite di Cristo, insomma: un edificio che si presta molto alle speculazioni sul simbolismo cristiano. Si tratta comunque di una tipologia tipicamente marchigiana: una chiesa a tre navate con pianta quadrata e quattro pilastri centrali, uno schema riscontrabile in molte altre basiliche della zona. (tratto da *San Claudio al Chienti e le chiese romane a croce greca iscritta nelle Marche* - di Hildegard Sahler).

San Claudio al Chienti, Corridonia
Orario messa festivi: 8.30 - 10.30 - 18.00

La **Chiesa di S.Maria a Pie' di Chienti** a Montecosaro, detta anche SS. Annunziata, sorge sulla sponda sinistra del Chienti, a pochi chilometri dalla foce del fiume.

Le più antiche notizie non controverse su di essa e sull'annesso monastero sono di origine farfense e risalgono all'anno 936. Ipotesi molto diverse sono state invece formulate circa la data esatta dell'edificazione dell'attuale chiesa.

Una leggenda vuole che fosse stato Carlo Magno a commissionare la chiesa di Santa Maria a Piè di Chienti, per celebrare una vittoria ottenuta combattendo in questa zona contro i saraceni. In realtà lo straordinario monumento risale al IX secolo, e fu più tardi rimaneggiata (la facciata non è originale, venne pesantemente restaurata a più riprese, dal Quattrocento al Settecento). La chiesa presenta elementi e caratteri architettonici talmente singolari tanto da poter essere collocata tra i monumenti religiosi più interessanti d'Italia.

Le absidi semicircolari che nella parte inferiore si aprono verso il deambulatorio attraverso sette arcate a diametro oltrepassato, farebbero pensare che gli architetti operanti in quest'area, di sicuro influsso bizantino, si fossero ispirati a modelli orientali. Certo è che alla fine del '300 o agli inizi del '400 furo-

S. Maria a Piè di Chienti

Orari di visita: esclusi i momenti in cui si svolgono le funzioni religiose, la chiesa è visitabile tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00

sostanzialmente, rimangono.

E' proprio in questo periodo che l'abside superiore fu interamente ricoperta dagli affreschi.



S. Maria Piè di Chienti
Montecosaro

Spostandosi dalla nostra Locanda in direzione San Severino, segnaliamo alcune tappe per fermarsi, per ritrovarsi oppure semplicemente per ammirare un'opera d'arte immersa in un paesaggio bellissimo.

Il **Santuario Madonna delle Macchie**, di cui le prime tracce risalgono al XII secolo, è situato tra San Severino, Camerino e Matelica, zona di combattimenti violenti tra le Signorie Varano (Camerino), Smeducci (San Severino) e Ottoni (Matelica) – piccola nota al margine: questi conflitti dell'epoca medievale, oggi non sono più sanguinolenti, ma continuano a persistere e sono testimoniate dalla rivalità esistente fra le varie cittadinanze.

Attualmente, il monastero, che sembrerebbe abbia avuto funzione di "mediazione" all'epoca, è abitata da un prete ed alcune suore. Il santuario è composto da due cappelle con affreschi molto belli e da un piccolo chiostro molto grazioso.

La cappella maggiore, in origine era un porticato (gli archi sono ancora visibili), dove venivano accolti i pellegrini in transito tra Roma e Loreto. Fino ad oggi, gli esperti non hanno un'opinione univoca sull'origine dei bellissimi affreschi (Ascensione di Maria XV. – XVI. sec.): alcuni dicono che si tratti di opere di Venanzio da Camerino e Piergentile da Matelica, altri pensano di riconoscere la mano di un allievo ignoto di Girolamo di Giovanni. Anche la Madonna del Rosario, da alcuni viene attribuita ad un allievo di Simone de Magistris, altri sono convinti che si tratti di un ardente ammiratore di Maria, improvvisatosi pittore.

La cappella principale, più piccola e più antica, presenta un arco gotico acuto. Anche qui si trovano diversi dipinti, anche se quelli più importanti oggi sono conservati nel Museo Diocesano di Camerino. Ma è senz'altro la Madonna Allattante a dominare l'atmosfera, venerata dalla popolazione come "Madonna delle Macchie". Il dipinto, di autore ignoto, risale al XVI sec., fu rubato nel 1964 per ricomparire sul mercato nero per l'arte sacrale.

Santuario Madonna delle Macchie,

Tagliole, Fraz. Torreto

Orario messa festivi: 17.00

no eseguiti lavori che mutarono l'aspetto della chiesa di S. Maria nelle forme che ancora oggi,



Santuario Madonna delle Macchie, Gagliole

plicamente l'architettura, siete pregati di rispettare questo ambiente.

Per arrivarci: sulla strada statale tra Castelraimondo e San Severino, poco dopo la frazione di Selvalagli, troverete un area di servizio a sinistra ed un cementificio a destra. Trovate il cartello alla vostra sinistra e seguite per una strada molto ripida e tortuosa fino in cima.

Nella **Valle dei Grilli**, tra il Monte Crispiero (835m) e Monte d'Aria (956m), troverete l'**Eremo di Sant'Eustachio**, i residui dell'antica collegiata di "St. Eustachio in Domora". La piccola grotta a 6 metri d'altezza, potrebbe essere stata la residenza di un eremita. Già all'epoca dei Romani, le grotte naturali di questa zona venivano utilizzate per ricavarne la pietra e nel medioevo, l'abbazia era affiancata da un insediamento di scalpellini.

I fabbricati del monastero non esistono più, solo alcune parti della chiesa, con un portale romano sul lato sud. L'interno della chiesa è in parte costruita in pietra, in parte ricavata dalla roccia

Nel 1393 i monaci chiedevano di essere accorpatisi con il monastero di San Lorenzo in Doliolo all'interno delle mura cittadine di San Severino: la loro situazione precaria e pericolosa nella terra di combattimento tra Guelfi e Ghibellini era evidentemente diventata un problema. Se anni dopo, i monaci si trasferirono e il convento fu destinato all'abbandono. Se siete provvisti di una pila, sotto alla chiesa potete scoprire alcune delle celle dei monaci.

Nella valle esistono ancora 18 grotte, in parte naturali, in parte scavate dall'uomo. Vicino all'eremo vi sono i residui di un insediamento, forse di un vecchio forno per la produzione di calce.

Per arrivarci: sulla strada statale tra Castelraimondo e San Severino, tra le molte curve, vedrete un cartello marrone sulla destra che indica l'eremo. Attraversate i binari del treno, trovando di fronte un deposito di materiale edile. Prendete a sinistra e poi a destra (il sentiero è obbligato, poi sempre avanti nel bosco fino alla radura con le rovine della chiesa.

Un suggerimento: non andateci il fine settimana, perché la domenica, il posto è meta di famiglie e scout che cambiano un po' l'atmosfera magica che si respira



Grotte di S. Eustachio
San Severino

L'impressione è quella di una certa semplicità, un mix tra stile romanico e gotico, ma senza sfarzo. Ancora oggi si respira un'atmosfera di spiritualità, lontana dai rumori quotidiani. Il monastero è stato restaurato a regola d'arte e gli abitanti ne sono molto orgogliosi. Suonate alla porta, sarete ricevuti volentieri e potete visitare tutto, ma gli abitanti ci tengono al carattere silenzioso e meditativo del luogo. Se vi interessa sem-

Luoghi di culto e di meditazione

trovandosi lì da soli. La visita può lasciare un po' di amarezza: dispiace rilevare come antiche opere, magari non pregiate ma comunque testimoni importanti del passato, vengano purtroppo abbandonate.

Una volta raggiunto l'eremo, potete inoltrarvi per ore ed ore a piedi nei boschi – una piacevole e suggestiva passeggiata che permette di esplorare tutta la gola, salendo i pendii della valle dei grilli ed arrivare perfino a Camerino o a S. Severino.

Donne diaboliche nel monastero maschile: gli affreschi seducenti dei fratelli Salimbeni a San Lorenzo in Doliolo a San Severino

Grazie ai mecenati, la Signoria degli Smeducci, San Severino diventò un importante centro dell'arte gotica a cavallo tra il 300-400. Era qui che i due fratelli Lorenzo e Jacopo Salimbeni (1375-1440 circa) svilupparono il loro stile unico e particolare. Le loro opere si possono ammirare sia nella pinacoteca di San Severino che nell'ex Monastero Benedettino di San Lorenzo in Doliolo.



Nella meravigliosa cripta troviamo gli affreschi monocromatici di Jacopo Salimbeni raffiguranti delle scene della vita di S. Andrea. Anche se la storia fa riferimento alla "Legenda Aurea del Giacomo da Voragine, Jacopo riuscì in un'interpretazione molto autonoma e libera. Il popolo diventa spettatore e nello stesso momento attore, le figure sono brioche, volgari, oscene, vivaci, colte, libere ed aperte, pur essendo sempre ancorate nell'ambiente sacro. I suoi lavori sono considerati dei capolavori della pittura gotica.

Massimilla, moglie del pagano Aegea, assume una posizione centrale nelle singole scene, tenta di liberare l'apostolo incarcerto. Dopo la morte del martire, si dice che siano avvenuti dei miracoli, come quella del vescovo che fa cena in compagnia di una donna diabolica: il diavolo con le sembianze da femmina che vuole "tentare" il sacerdote. Meno male che interviene il pio Andrea, evitando il fattaccio peccaminoso.

A parte i stupendi affreschi nella cripta e nella sagrestia, la basilica e tutto il complesso è sicuramente suggestivo, di stile romanico risalente al XI secolo. Il nome S.Lorenzo in Doliolo dovrebbe derivare dall'usanza dei monaci benedettini di distribuire, durante le feste religiose, delle orcette, doliola, il cui ritrovamento in loco potrebbe testimoniare un preesistente tempio pagano del II secolo, dedicato alla dea Feronia, poi convertito dai benedettini in monastero.

La basilica si trova in fondo a via Salimbeni, ed è in genere aperta.

La città di San Severino Marche merita sicuramente una visita più approfondita (vedi capitolo San Severino).

San Lorenzo in Doliolo, San Severino, via Salimbeni
Festivo: ore 11.00; feriale: 8.00

Proseguendo dopo San Severino in direzione di Macerata, occorre fermarsi per visitare l'Abbazia di Rambona.

L'ex abbazia benedettina di San Flaviano in Rambona, risale al IX secolo. Nell'alto medioevo la sua influenza si estendeva dai Monti Sibillini fino al mare adriatico.

Oggi sono visitabili il coro superiore con tre absidi e la cripta romana, ricca di affreschi e di finestre di alabastro. Ma la cosa più spettacolare sono le colonne in granito e marmo, provviste di



Rambona, Pollenza

capitelli policromatici..

La cripta fu eretta sull'antico santuario della Dea Bona, da cui il nome attuale Rambona. La "dea buona" era venerata soprattutto nelle zone rurali quale dea della fertilità e della salute. Nelle vicinanze si trovava una sorgente sotterranea, le cui acque venivano incanalate nel locale sottostante all'attuale cripta e probabilmente servivano per il culto. Durante i restauri fu ritrovato un ipogeo triconco con un corridoio e scala di accesso, un tempo in diretta comunicazione con la cripta e con la navata centrale della chiesa, ma oggi - purtroppo - non accessibile al visitatore.

Abbazia di Rambona, Pollenza, Frazione Rambona
Orario messa festivi: ore 10.45, feriale: ore 18.00

Un'altra chiesa molto suggestiva vale la pena visitare se decidete di andate a vedere le Grotte di Frassassi, nei pressi di **Genga**. L'abbazia romanica di San Vittore delle Chiuse venne edificata dai longobardi verso la fine del X secolo, nella Gola di Frasassi, all'interno di un "anfiteatro" di montagne dalle quali risulta S. Vittore, Genga completamente circondata. La sacralità qui è percepibile in ogni sua forma ed è impossibile non ritrovare un senso di pace assoluta percorrendo la strada che porta all'entrata. Un luogo di profonda pace e spiritualità - e mai come in questo caso è stata scelta un'area in cui la costruzione risulta in totale armonia con la natura circostante, trasmettendo, a chi la osserva, un perfetto rapporto architettura/natura.



Spostandosi dalla nostra Locanda nella direzione completamente opposta, verso i Monti Sibillini, troverete il Santuario Madonna di Macereto, eretto nel 1529, nelle vicinanze di

Visso. La storia archeologica del luogo racconta che questa piccola chiesa nacque già prima, nel 1359, dai resti di un'altra chiesetta che sorgeva proprio lì, la quale fu costruita in onore della Madonna. La leggenda vuole che un mulo che stava viaggiando da Ancona al Regno di Napoli con in groppa un simulacro della Vergine Maria, si immobilizzò in ginocchio e non ripartì più per la sua strada. Così passarono



Santuario di Macereto



Serra De' Conti

parecchi anni, ma la devozione per la figura della Vergine non diminuì, per questo iniziarono i lavori di costruzione del santuario, che ancora oggi vede un buon numero di pellegrini recarsi sul luogo per pregare Maria.

Serra de' Conti:

“Le stanze del tempo sospeso”

Si tratta di un straordinario museo delle arti monastiche, dove il visitatore, anche grazie al favoloso concetto didattico, si

immerge nei tempi passati, rivivendo la vita quotidiana di una suora di clausura. Le persone che entrano in questo museo non sono dei semplici visitatori, ma degli spettatori attivi, invitati a calarsi nei panni di diversi personaggi protagonisti di un percorso teatrale audioguidato. Attraverso il racconto di piccoli avvenimenti quotidiani, si ripercorrono le tappe fondamentali della storia del monastero, in un periodo compreso tra il

secolo XVI ed il secolo XX. Le voci registrate di alcune attrici accompagnano il visitatore, per una conoscenza approfondita e consapevole della realtà spesso insondabile della clausura.

L'attuale complesso monastico di S. Maria Maddalena a **Serra de' Conti** sorge sui resti di un edificio preesistente documentato a partire dalla prima metà del XIV sec. ed abbandonato già all'inizio del secolo successivo per le precarie condizioni strutturali. Nella seconda metà del Cinquecento una comunità di suore clarisse di Pesaro si fece promotrice della

Le Stanze del tempo sospeso

Museo delle arti monastiche, Serra de' Conti

1/1 - 30/6 e 1/9 - 31/12 :

sabato 15.30-19.30, festivi 10.30- 12.30 e 15.30-19.30

1/7 - 31/8: Martedì-Sabato 17-20, festivi 10.30-12.30 e 17-20.

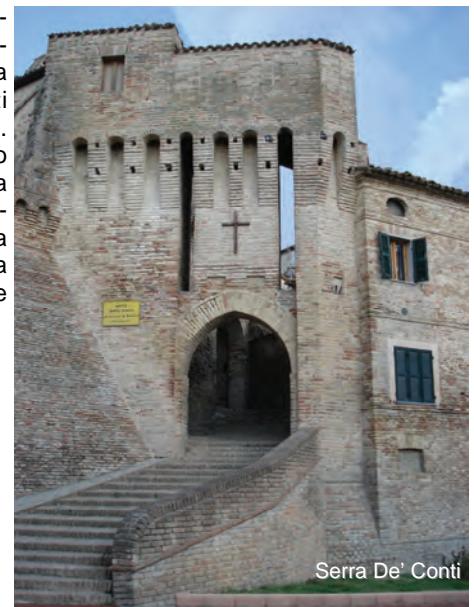
Lunedì chiuso

Ingresso: 3 Euro

Sconsigliabile per persone in carrozzella.

riedificazione del complesso religioso insieme al Comune di Serra De' Conti, dopo aver ottenuto l'interessamento di papa Gregorio XIII. I lavori terminarono nel 1586 e il monastero fu nuovamente abitato da giovani claustrali che vennero istruite da tre suore inviate appositamente dal monastero di clarisse di Santa Lucia di Arcevia. Un grave colpo fu inferto alla vita della comunità dalle soppressioni Napoletane del 1810, in seguito alle quali alcune suore si rifugiarono nella nobile casa degli Honorati, mentre altre fecero ritorno in famiglia. Sebbene si provvedesse al salvataggio di suppellettili e di arredi mediante l'affitto a prestanomi, questo fu tuttavia un periodo di distruzione, vendite e alienazioni; si salvarono soltanto i numerosi oggetti d'uso comune. Nel 1823 le suore rientrarono in monastero che è tuttora attivo.

Il centro storico di **Serra de' Conti** offre un esempio significativo di impianto urbano di origine duecentesca, riadattato e trasformato prima in età tardomedievale e poi moderna sotto la spinta dei mutamenti economici-sociali. Lungo il perimetro della città antica corre la cinta muraria spezzata da dieci torri e da una monumentale porta fortificata.



Serra De' Conti



Alcune delle chiese più suggestive della zona:

- | | | | |
|-----|--|------|---|
| (1) | Santuário Madonna delle Macchie - Tagliole | (7) | Chiesa San Giusto - Pievebovigiana |
| (2) | Grotte di Sant'Eustacchio - San Severino | (8) | Santuário di Macereto - Visso |
| (3) | Basilica di Rambona - Pollenza | (9) | San Vittore alle Chiuse - Genga |
| (4) | San Claudio al Chienti - Corridonia | (10) | Monastero delle Arti Monastiche - Serra de' Conti |
| (5) | Santa Maria a Piè di Chienti - Montecosaro | | |
| (6) | Monastero di Santa Chiara - Camerino | | |

Arte, architettura, cultura e shopping:

**Altre città interessanti e borghi graziosi da vedere
tra Camerino ed i confini della provincia di Ancona
(verso Nord)**



Piazza del Comune, Fabriano

Non possiamo descrivervi proprio tutto, perché ci vorrebbero più volumi. Ma se girate nel Maceratese potete scoprire moltissimi luoghi di notevole interesse, dei tesori artistici mai pubblicizzati e sicuramente un paesaggio meraviglioso.

Le tre città maggiori vicino a Camerino (ovvero quelle dove andiamo se abbiamo voglia di un ambiente più "metropolitano"), sono **Fabriano, Tolentino e Macerata**.

Fabriano, la città della carta, è il centro più grande vicino alla nostra zona, possiede addirittura diversi centri commerciali. Più interessante per i turisti invece è il centro storico con un ambiente molto piacevole, piccole viuzze, una piazza meravigliosa, simpatici bar. Qui conviene acquistare il famoso **"Salame di Fabriano"** oltre, ovviamente, alla prodotti di carta particolare e preziosa.

Nella storia della carta occidentale Fabriano rappresenta una vera peculiarità della civiltà europea, essendo un centro di antica tradizione manifatturiera e mercantile che ancora oggi persegue il recupero della sua autentica matrice culturale da oltre sette secoli intimamente connessa all'Arte cartaria. La Città di Fabriano, avvalendosi anche di materiali di proprietà della Cartiere Miliani, ha istituito nel 1984 il **Museo della Carta e della Filigrana** all'interno dello splendido complesso monumentale di S. Domenico. L'allestimento museale è articolato in sezioni tra cui una fedele ricostruzione di una Gualchiera medievale dove è possibile assiste-

Affresco
duomo di
Fabriano

re alla lavorazione a mano di carte filigranate. Al visitatore viene inoltre proposta l'esposizione di antichi fogli filigranati (dal 1293 in poi) e la visualizzazione del viaggio storico della carta dal lontano Oriente all'Europa. E' dunque un Museo pubblico "Vivo" ed "Interattivo" perché oltre a fornire informazioni sul mondo della carta e ad ospitare opere ed artisti che della carta hanno fatto il proprio elemento di espressione, offre opportunità didattiche (anche con corsi residenziali di 3-5 giorni) che consentono al visitatore di addentrarsi all'interno di un'Arte oggi ancor più strategica per la tutela e la valorizzazione della cultura.

A Fabriano segnaliamo inoltre l'**Ospedale di Santa Maria** del buon Gesù, la cattedrale di **San Venanzio**, il **Palazzo del Podestà** (13. secolo – l'edificio non sacro in stile gotico più antico delle Marche) nella Piazza del Comune con la fontana del 300... Scoprite la città e le opere meravigliose di Allegretto di Nuzio (XIII sec.) e di Gentile da Fabriano (XIV sec.)

MUSEO DELLA CARTA E DELLA FILIGRANA

Largo Fratelli Spacca, 2 I-60044 Fabriano (AN)

Tel. 0732.709297 - 0732.22334

Accessibile per disabili!

Orario d'apertura:

28 marzo - 29 maggio: Martedì - Domenica: 9.30 - 13.30 / 14.30 - 18.30

30 maggio - 30 ottobre: Martedì - Domenica: 10.00 - 13.00 / - 14.30 - 19.30

Visite guidate (incluse nel biglietto) ore 10.00 - 11 - 11.45 - 15.00 - 16.00 - 17.00 e 18.00

2 novembre - 27 marzo Martedì - Domenica: 09.00 - 13.00 / 14.30 - 18.30

Visite guidate (incluse nel biglietto) ore 10.00 - 11 - 11.45 - 15.00 - 16.00 e 17.00

Lunedì Chiuso.

Altre città e borghi interessanti verso nord

Tolentino si trova in una posizione geografica favorevole, che le ha permesso di avere, fin dai tempi più lontani, consistenti insediamenti abitativi, facendole assumere un ruolo importante, dal punto di vista storico, culturale ed economico, come cerniera tra la costa e la zona montana. Si trova al centro della vallata del Chienti e rappresenta un nodo di un certo rilievo dal quale sono facilmente raggiungibili le località sciistiche dei monti Sibillini per il soggiorno montano e le località balneari della costa. Attualmente Tolentino conta oltre 20.000 abitanti con importanti insediamenti industriali. La percentuale degli addetti nel settore industriale, artigianale e dei servizi è più elevata rispetto alla realtà provinciale, regionale e nazionale. Tra le attività produttive, per la verità molto diversificate, emerge per tradizione e importanza quelle della lavorazione delle pelli, del cuoio e della carta. Storicamente importante, le prime testimonianze di vita nel territorio del comune risalgono al paleolitico inferiore per arrivare alla civiltà picena, e culturalmente vivace la città offre molteplici attrazioni storiche e turistiche.

La visita alla **Basilica di San Nicola** vale da sola il viaggio. Il visitatore se la ritroverà di fronte all'improvviso, percorrendo una stretta via del centro che non lascia presagire tanto splendore. Per questo colpisce ancora di più, quasi come un dono inaspettato. La maestosa facciata in marmo bianco riccamente decorata ha il suo fulcro nel portale realizzato dal fiorentino Nanni di Bartolo nel XV secolo.

Piazza della Libertà, Tolentino



All'interno riposano le spoglie del Santo, autore di numerosi miracoli e per questo meta di pellegrinaggi e venerazione. Il luogo più suggestivo dell'ampio complesso è il cappellone, interamente ricoperto di affreschi attribuiti a Pietro da Rimini, recentemente restaurati.

Rappresenta una delle più ricche decorazioni pittoriche della prima metà del XIV sec. in Italia centrale.

Unico in Italia e fra i pochi nel mondo, il **museo della caricatura** di Tolentino è universalmente riconosciuto come un fondamentale riferimento per tutti gli artisti, gli studiosi e gli appassionati della Cultura umoristica. Il Museo conserva un prezioso patrimonio artistico e storico, costantemente accresciuto da acquisizioni e donazioni, attualmente costituito da più di 5.000 opere originali dei più celebri Maestri della Caricatura e dell'Umorismo internazionale del novecento, con alcune opere dei secoli precedenti.

In piazza della Libertà, sulla destra rispetto al Palazzo Comunale, si innalza il **campanile della Chiesa di San Francesco** che, per la presenza di un singolare orologio, è divenuto ormai il simbolo della Città.

L' **orologio** ha una macchina collegata a quattro quadranti che indicano, le fasi luna-



MUSEO DELLA CARICATURA Tolentino

dal martedì alla domenica - 10.00-13.00 / 15.00-19.00

lunedì chiuso (escluso festivi).

Per visite e orari chiamare lo 0733/973349

o alla pro-loco 0733.972937

ri, le ore italiche, l'ora astronomica e i giorni della settimana e del mese. E' opera di Antonio Podrini di Sant'Angelo in Vado che lo costruì nel 1822.

I quattro quadranti contengono:

1° - LE FASI LUNARI

2° - OROLOGIO ITALICO

3° - OROLOGIO ASTRONOMICO

4° - GIORNI MESE E SETTIMANA Sotto i quattro quadranti c'è la meridiana solare.

Ma Tolentino è ambita anche per lo shopping: abbigliamento made in Italy a prezzi buoni nei diversi Outlet.

ACQUISTI A TOLENTINO

Area T Tombolini

Contrada Rancia, 8, Uscita zona industriale Tolentino, lungo ss 77

Tel. +39 0 733 961 735 Fax 0733962690

Abbigliamento uomo donna - classico e sportivo.

Orario: Lunedì dalle 16 alle 20, dal martedì al venerdì dalle 09.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 20.00 - Sabato orario continuato dalle 10.00 alle 20.00

Cromia accessori per l'abbigliamento Laipe spa

Via W.Tobagi, 2, Zona industriale Le Grazie - Uscita dalla superstrada Tolentino ovest, Tel. +39 0 733 971 541 Fax 0733971563

Orario: Lunedì-Sabato 8.30 - 12.30 pomeriggio 16 - 20

Elleci Confezioni

Via G. Rossini, 29/33 - Zona industriale Tolentino

Tel. +39 0 733 969 063 Fax 0733974660

Abbigliamento uomo - classico

Orario: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.30. Lunedì mattina e domenica sempre chiuso

Grazia Pelletterie

Via S. Lucia, 24

Tel. +39 0 733 969 720 Fax 0733 969720

Pelletteria uomo donna. Oggettistica da ufficio - regalistica.

Orario: Dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 19.30. Sabato solo mezza giornata, a volte il mattino, a volte il pomeriggio, chiamare sempre prima.

Malagrida manifatture

Via L. Liviabella, 2 - Ctr Cisterna, zona industriale Tolentino, ss 77

Tel. +39 0 733 966 413 Fax 0733966418

Abbigliamento uomo donna - sportivo ed elegante

Orario: Dalle 9.30 alle 13.00 e 15.30 - 20.00 Da Lunedì pomeriggio al sabato

Nazareno Gabrielli

Contrada Cisterna, 63, lungo la ss 77 prima di Tolentino

Tel. +39 0 733 969 070 Fax +39.0733.974455

Abbigliamento uomo donna - pelletteria uomo donna

Orario: Dalle 8.30 12.00 e dalle 16 alle 20, lunedì chiuso.

A 5 km dal centro, si trova il **Castello della Rancia**, massiccio e ardito, che sovrasta la pianura di Tolentino.

Il Castello deve il suo nome ad un preesistente deposito di grano (denominato "grancia" dal latino granica e dal francese grange) utilizzato dai monaci cistercensi dell'Abbazia di Chia-

ravalle di Fiastra alla fine del XII secolo. I lavori di ristrutturazione e trasformazione in fortezza furono realizzati tra il 1353 e il 1357 per ordine di Rodolfo II da Varano di Camerino, il quale aveva intuito le grandi potenzialità della grancia dal punto di vista strategico militare. Il Castello di forma quadrilatera, presenta l'ingresso controllato da una torre portaia. Domina tutto il mastio, alto 25 metri. Dal 1974 è di proprietà del Comune di Tolentino, che vi organizza degli spettacoli musicali e teatrali. Al suo interno ospita il Museo Civico Archeologico intitolato a "Aristide Gentiloni Silverj".

MACERATA

I.A.T. Informazioni e accoglienza turistica

Piazza della Libertà 9 - 12, orario dal lunedì al sabato 9/13 - 15/18

Info Point Macerata Incoming

Piazza Mazzini, 12 tel. 0733 234333, lunedì chiuso

OTTOBRE-MAGGIO dal martedì alla domenica ore 10/13 - 15/18

GIUGNO-SETTEMBRE:

dal martedì al venerdì ore 10/13 - 16/19, sabato e domenica ore 10/13 - 15/18

Macerata, il nostro capoluogo, ha un centro storico piacevolissimo, l'ambiente è intimo, ma allo stesso tempo quasi metropolitano, anche se, dati gli enormi dislivelli superabili con innumerevoli scalini, non è molto adatto per persone in carrozella. Ci sono numerose cose da vedere, chiese, palazzi, musei... Se volete approfondire la vostra visita, vi conviene rivolgervi ad uno dei centri d'accoglienza per turisti:

Un suggerimento: la viabilità di Macerata è semplice, ma difficile per i forestieri. Si sale intorno fino in cima alla città e si scende – sempre in senso unico. Conviene cercare un posteggio al di sotto delle mura e salire a piedi, oppure, con un po' di fortuna, beccare la salita per il parcheggio coperto al centro.

EVENTI A MACERATA

30, 31/08: **Fiera di San Giuliano**

la settimana fino al 24 dicembre: **Mercatino natalizio**

martedì dopo pasqua: **Fiera Santa Maria Vergine**

2° domenica dopo pasqua: **Sagra della bruschetta**

3° domenica di maggio: **Festa Fanta Maria della pace**

domenica più vicina alla festa: **Festa dell'Ascensione**

domenica delle palme: **Fiera delle palme**

le 2 domeniche prima del Natale: **Fiera di Natale**

Un po' di storia:

Anche qui a Macerata, l'inizio del 300 vide l'inasprirsi del conflitto tra papato ed impero, tra Comuni guelfi e di parte ghibellina. Macerata, che in precedenza aveva assunto un atteggiamento "ondivago", alla fine del secolo XIII divenne "quasi" stabilmente di parte Guelfa. Dopo tre secoli dalla sua fondazione, Macerata conseguì il titolo di Città e l'inserimento tra le civitatis maiores, ottenne la sede vescovile e raggiunse l'obiettivo dell'espansione del territorio comunale (ovviamente a



Loggia dei Mercanti, Macerata

scapito degli altri Comuni) e l'aumento della propria influenza politica. Infatti, pur essendo Macerata ancora una piccola città di circa 1.800 famiglie (contro le 3.500 di San Severino, le 3.600 di Fabriano,

le 6.000 di Ascoli Piceno e le 10.000 di Fermo), stava assumendo grande importanza dovuta sia al suo esser stata filii et fideles della Chiesa, ma soprattutto perché era stata scelta, di fatto, come residenza dei rettori e dei vicari della Marca anconitana (data anche la collocazione centrale di Macerata rispetto al territorio della stessa Marca).

Macerata passò poi alla Signoria dei Varano, la cui spregiudicatezza nelle alleanze procurò molti guai alla città. Il Quattrocento passò con una serie di alti e bassi, invasioni da parte degli Sforza e successive fortificazioni della città. Il Cinquecento è considerato, unanimemente, il secolo d'oro della città di Macerata, la quale raggiunse il massimo potere politico della sua storia. Infatti, tra le altre cose, Macerata, nel 1540, ottenne l'istituzione della tanto sospirata sede universitaria da parte di papa Paolo III, già Legato della Marca d'Ancona e, nel 1588, l'insediamento del tribunale della Rota, per far fronte alle disfunzioni della giustizia nella Marca.

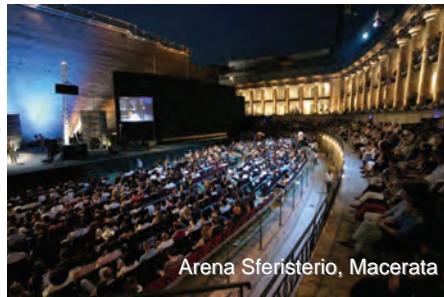
Da vedere: La **Loggia dei Mercanti** in Piazza della Libertà, costruite da Cassiano da Fabriano e matteo Sabbatini gli architetti c nei primi anni del XVI secolo per incarico del legato pontificio Alessandro Farnese, il futuro papa Paolo III, ma anche l'**Arena Sferisterio**, costruita grazie alla "generosità di 100 consorti" maceratesi per il gioco della palla (sphaera) col bracciale, disciplina sportiva in voga nelle marche dal secolo XV sino alla metà dell'800. Dal 1967, ogni estate, le Stagioni Liriche dello Sferisterio richiamano il pubblico più esigente ad applaudire originali proposte e cast prestigiosi in una struttura felicissima, monumentale ma intima, che garantisce una perfetta visibilità ed una eccellente acustica. Se vi interessa assistere ad uno **spettacolo durante la stagione lirica** (luglio – agosto), chiedete il programma alla Locanda dell'Istrice o rivolgetevi alla biglietteria.

Lo **Sferisterio di Macerata** rappresenta una delle opere più significative del tardo Neoclassicismo europeo. Nella prima metà dell'Ottocento alcuni maceratesi benestanti vollero dotare la città di una struttura permanente per il gioco del pallone col bracciale e nello stesso tempo un'arena per lo 'steccato', la caccia al toro, la tauromachia molto popolare nello stato pontificio.

Il monumento venne inaugurato il 5 settembre 1829. La particolare forma dell'edificio - composto da campo da gioco, locali per vario uso, muro d'appoggio, palchi e balconate - fu studiata per adattarsi perfettamente alle caratteristiche di tutte le attività ginniche della prima metà dell'800.

L'interno è impressionante: un'immensa arena (90 x 36 m) delimitata da due testate rettilinee raccordate da un'ampia curva e da un maestoso muro rettilineo di fondo alto 18 metri e lungo quasi 90. E' il famoso muro d'appoggio previsto dal regolamento del gioco del pallone come battipalla. La vasta platea con fondo erboso è cinta da una gradinata rialzata in muratura, inizialmente concepita per ospitare le stalle per gli animali destinati al gioco della 'caccia al toro'.

Le 56 colonne doriche con base attica, in ordine gigante, si sviluppano oltre al palco reale, sostengono i palchi e si concludono con una elegante balconata in pietra che fa da cornice di chiusura. L'armonica struttura garantisce una perfetta visibilità e un'insuperabile acustica.



Arena Sferisterio, Macerata

Biglietteria Arena Sferisterio

Piazza Mazzini 10, Tel. 0733 230735/ 233508

orario ore 10/13 - 16/20

Altre città e borghi interessanti verso nord

Recanati sorge sulla cima di un colle, la cui cresta tortuosa è quasi pianeggiante, a 296 m s.l.m., tra le valli dei fiumi Potenza e Musone. Il mare Adriatico, oltre il quale quando l'aria è chiara si vedono i monti della ex-Jugoslavia, è ad una decina di chilometri ad Est della città. In direzione Nord è visibile il monte Conero che si perde nelle acque e dagli altri lati della, città non chiusa ne limitata da prossime elevazioni, si vedono le cime degli Appennini. Le cime dei Monti Sibillini (Gran Sasso, la Majella e il monte Vettore) e più su il monte San Vicino, la Strega e il Catria sono ben visibili. Come altri centri marchigiani, anche Recanati è la tipica "città balcone" per l'ampio panorama che vi si scorge: città e borgate sono sparse in gran numero nell'ampia distesa, tra piani, valli e colline.



Oggi la città di Recanati è nota in tutto il mondo grazie anche al suo Poeta ed al relativo Centro Nazionale di Studi Leopardiani. Il Centro è nato nel 1937 anno del Centenario della morte di Leopardi, proprio per diffondere l'opera del

grande Poeta Europeo. Non dimentichiamo, in ogni modo, un altro grande figlio che ha reso famosa la città: il tenore Beniamino Gigli (Recanati 1890 - Roma 1957) cui l'Amministrazione comunale ha dedicato un Museo. Il visitatore amante della cultura troverà in questa cittadina marchigiana tanti altri motivi d'interesse: dalla Biblioteca di 20.000 volumi raccolti dal Conte Monaldo, padre di Giacomo, ai palazzi ed alle Chiese ricche di opere d'arte. Possiamo ricordarne alcune altre: la Chiesa di **S.Vito**, che risale al XI secolo, completata su disegno del Vanvitelli, con una tela dei Pomarancio; la Chiesa di S. Agostino (XIII sec.) rifatta su disegno del Bibbiena, con il bel portale in pietra d'Istria su disegno di Giuliano da Maiano, che contiene opere del Pomarancio, Fanelli e Damiani; alla sua destra il Chiostro con l'antica Torre campanaria del Passero Solitario nota per l'omonima poesia; la **Cattedrale di S. Flaviano** con sarcofagi quattrocenteschi, compreso quello di Papa Gregorio XII; la Chiesa di **Santa Maria in Castelnuovo** (1139) con la splendida cripta romanica. Non dimentichiamo il Teatro Persiani voluto, come tante altre opere, da Monaldo Leopardi (padre del poeta), che ospitò Mascagni ed il tenore Gigli; il Museo Diocesano nel Vecchio Episcopio con le suggestive carceri pontificie, che contiene numerose pitture, sculture ed arredi sacri.

"Se Giacomo Leopardi fosse stato di Treia – ha scritto Dolores Prato – avrebbe sentito lì il mistero dell'infinito..."

Mura turrite che evocano il Duecento, ma anche tanti palazzi neoclassici che fanno di Treia un borgo, anzi una cittadina, rigorosa ed elegante, arroccata su un colle ma razionale nella struttura. L'incanto si dispiega già nella scenografica piazza della Repubblica, che accoglie il visitatore con una bianca balaustra a ferro di cavallo e le nobili geometrie su cui si accende il colore del mattone. E questo ocra presente in tutte le sfumature, dentro il mare di verde del morbido paesaggio marchigiano, è un po' la cifra del luogo.

Da **Porta Garibaldi** ha inizio l'aspra salita per le strade basse, un dedalo di viuzze parallele



MUSEI A RECANATI

Museo e Biblioteca "G. Leopardi"

Via Giacomo Leopardi, 14, Telefono +39 0 71 757 338 0

Orario estivo: 9.00/18.00; sab/dom: 9.00/19.00.

Orario invernale: 9.30/12.30-14.30/17.30.

CENTRO NAZIONALE STUDI LEOPARDIANI

(Biblioteca - Museo Didattico Artistico)

Via Monte Tabor, 2

dal Lunedì al Venerdì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:30 alle 19:30

Sabato dalle 10:00 alle 13:00

CIVICO MUSEO BENIAMINO GIGLI

Teatro Persiani, Piazza Leopardi 26

Orario Estivo - dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 20:00

Orario Invernale - dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00

Lunedì chiuso.

al corso principale e collegate tra loro da vicoli e scalette. Qui un tempo avevano bottega gli artigiani della ceramica. Continuando per la circonvallazione, a destra la vista si apre su un panorama di campi rigogliosi e colline ondulate. L'estremo baluardo del paese verso sud è la **Torre Onglavina**, parte dell'antico sistema fortificato, eretta nel XII secolo. Il luogo è un balcone sulle Marche silenziose, che abbraccia in lontananza il mare e i monti Sibillini.

Clementoni spa

Zona industriale Fontenoce, SS 571

Tel. 071/7581238 Fax 071/7581 234

Giochi per bambini

Orario

Martedì, Venerdì e Sabato dalle 16.00 alle 19.30.

Periodo estivo (giugno - luglio - agosto) aperto Martedì e Venerdì dalle 16.00 alle 19.30

ACQUISTI A RECANATI

EVENTI A RECANATI

FIERA DI VILLA TERESA:

ultima domenica di luglio

FIERA DI SAN VALENTINO:

domenica prima di S. Valentino

EVENTI A TREIA

Fiera di capodanno

Fiera mercato di sant'Ubaldo:

ultima domenica di maggio

Fiera mercato di san Vito:

4° domenica di agosto

Fiera mercato San Vincenzo:

Lunedì di pasqua

Fiera delle primizie:

3° domenica di maggio

Fiera mercato Madonna del ponte:

prima domenica di settembre

Cingoli, adagiata sulla sommità del Monte Circe o Cingulum a 631 m s.l.m., per la sua posizione panoramica sul territorio marchigiano è denominata fin dai tempi antichi il **"Balcone delle Marche"**.

Da una vasta terrazza panoramica, sulle mura castellane di origine medioevale, è infatti possibile godere la vista di gran parte del territorio marchigiano, con la cornice naturale, all'orizzonte, del Mar Adriatico e del Monte Conero.

L'antica varietà dei colori caldi degli intonaci delle facciate degli edifici, che si susseguono ininterrottamente lungo l'arteria principale della città o si ergono isolati in qualche suggestiva piccola via secondaria, armoniosamente intercalata dall'austerità della pietra degli eleganti portali rinascimentali ema-



Vista su Treia

nano una sensazione di calma e rara atemporaliità. Una suggestiva atmosfera rafforzata dalla chiusura del centro alla circolazione automobilistica nelle ore pomeridiane e serali.

Il visitatore, anche il più assorto, è subito rapito, in modo quasi discreto, da angoli e scorci di grande impatto scenico ed emotivo che Cingoli rivela durante le diverse ore del giorno.

Circondata da dolci colline disegnate dalle colture di cereali e viti, **Pollenza** è collocata su un panoramico colle di contrafforte che separa le valli inferiori del Potenza e del Chienti e, nel nucleo storico dell'abitato ancora in parte circondato dalle mura, accoglie numerose testimonianze di una storia antica. Da non perdere l'**Abbazia di Rambona**, il **Monastero delle Clarisse** con la chiesa di San Giuseppe, la **Collegiata di San Biagio**, il **Museo Civico Palazzo Cento** e il **Teatro Comunale Giuseppe Verdi**.

Da segnalare: Ogni anno a Pollenza, nel centro storico si svolge la **mostra di artigianato, antiquariato e restauro artistico**. Quella del restauro è un'arte molto praticata e famosa nel comune di Pollenza. La mostra in genere ha luogo nel mese di luglio, per info telefonare a 0733.549699.

Da Pollenza sono pochi chilometri per arrivare a Macerata. Il centro esprime una certa dignità, che si adegua a modo al solide benessere di questa città.

Anche nelle immediate vicinanze della nostra Locanda ci sono diverse località molto graziose ed interessanti da vedere che difficilmente troverete nelle guide ufficiali me che vi aiuteranno a comprendere ed a godere meglio questa zona. A questo punto segnaliamo **Esanatoglia** e **Castel Santa Maria**, ma sta a voi scoprirlne altre!

Esanatoglia, situata sul declivio di un colle, conserva ancora molte case medievali, racchiuse dalle mura castellane lambite dal fiume Esino. Con i suoi campanili, la Torre, gli edifici di origine medievale o rinascimentale, la fornace quattrocentesca, le viuzze acciottolate, Esanatoglia è un borgo ancora



Esanatoglia

poco conosciuto che raccoglie in sé molte gradevoli sorprese. La chiesa più antica è quella di **Santa Anatolia** che diede il nome al paese: forse sorge su un vecchio tempio pagano (vedi pietra romana risalente al I Secolo d.C. incastonata sulla torre campanaria). Ma non solo il borgo è affascinante, anche nei dintorno di Esanatoglia ci sono numerose possibilità di passeggiate, nella valle dell'Esino o in alto, verso l'Eremo di San Cataldo, il santo più venerato della città.

Il nucleo fortificato di **Castel Santa Maria** (frazione di Castelraimondo), posto a m. 539 s.l.m., di notevole interesse storico, ambientale e paesistico, è citato sin dal 1212. I Signori del castello nel 1263 procedono alla vendita del ca-



Castel Santa Maria

stello, dei suoi gironi, della torre e del palazzo medievale al Comune di Matelica. L'impronta urbanistica risulta praticamente intatta e certificata da molti edifici con archi ogivali e da notevoli porzioni di mura di cinta e di torrioni.

La chiesa di Santa Maria Assunta conserva una ricca pinacoteca con opere del 400-500..

Di origine romana, l'insediamento di **Crispiero** (frazione di Castelraimondo) a m. 610 s.l.m., ha subito notevoli trasformazioni notevoli e un probabile trasferimento della sua ubicazione. Nel 1171, è ricordata la chiesa di Santa Barbara, dipendente dalla Pieve di San Zenone di Gaglione. Nel 1272 compare il nucleo fortificato del castello e delle cosiddette **Torrette di Crispiero**, allora dette Rocca di Fanula o Castello di Guardia, strutture dismesse nel 1306. Il Castello dopo un breve periodo di permanenza sotto l'autorità della città di San Severino, è passato sotto l'egida di Camerino, che destina diversi castellani atti alla sua custodia e alla protezione.

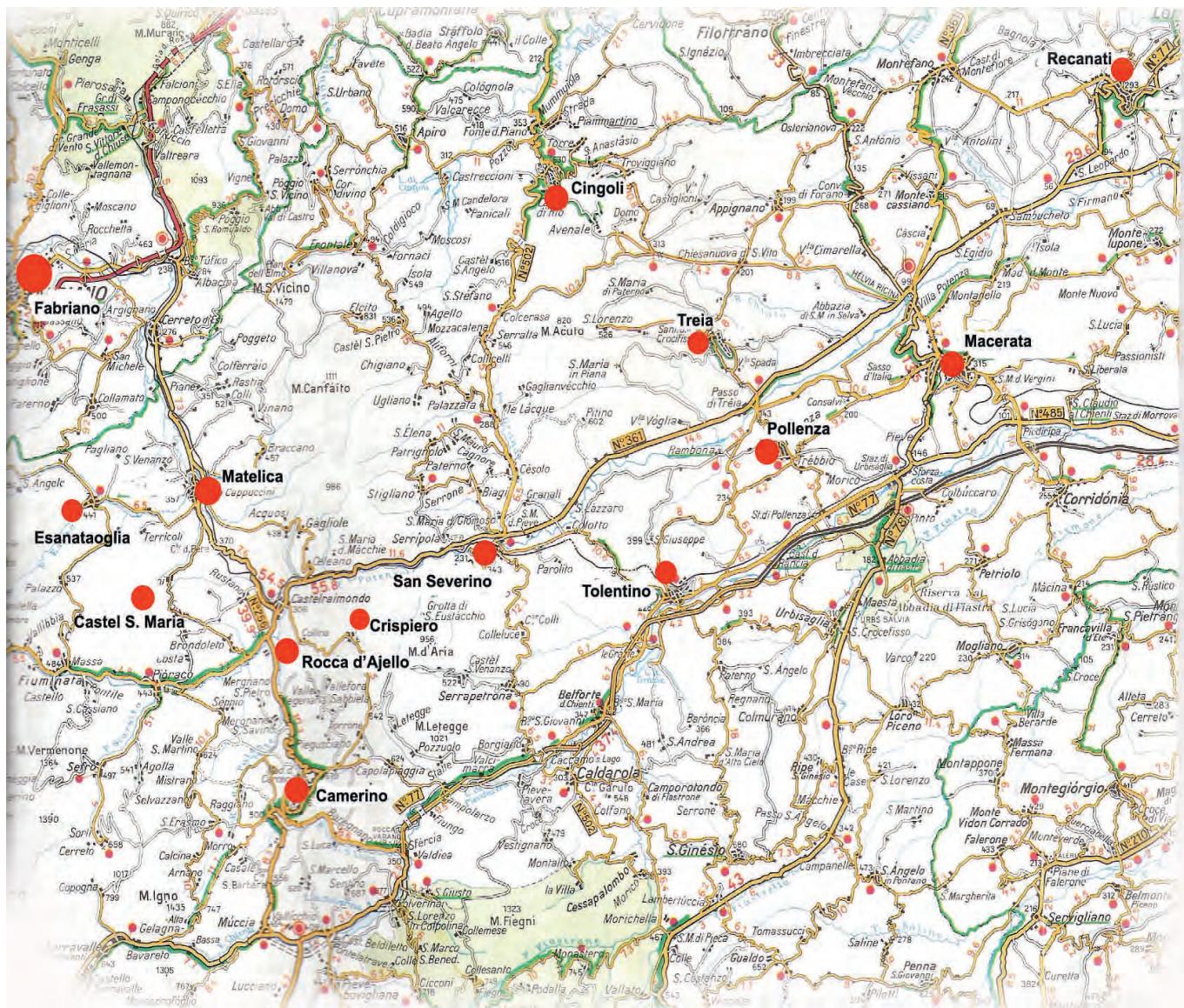
Poco fuori le mura, esiste la chiesa di San Martino, contenente una statua lignea policroma della Madonna "Auxilium Christianorum", realizzata da qualificate maestranze camerinesi nel '400.

La scomparsa Torre di Beregna del 1381 e le Torrette di Crispiero del 1272, in posizione particolarmente panoramica, impervia e suggestiva, dominavano e dominano tuttora il territorio circostante a difesa della città di Camerino.

La Festa della castagna di Crispiero è la festa di questo genere più famosa e frequentata in tutta la provincia di Macerata. Nella **terza settimana di ottobre**, oltre ai gustosissimi frutti cotti alla brace su caratteristiche "rastitore" si potranno apprezzare i vari dolci confezionati con le castagne, il tutto bagnato con della buona vernaccia e "l'acquaticcio".

Organizzazione: Società Operaia di mutuo soccorso Crispiero
Referente: Elmo Menghini, Tel.: 0737/642316

Altre città e borghi interessanti verso nord



Scoprite i centri minori del Maceratese - in direzione Nord oppure andando verso il mare: Borghi medioevali, chiese, torri, piccoli musei, e un paesaggio bellissimo.

I luoghi che vi suggeriamo sono solo alcuni tra molti altri che meritano una sosta. Dappertutto, gli amanti dell'arte e dell'architettura scopriranno una pieve antica, una tela interessante in qualche museo civico, una pala in qualche chiesa, una struttura medievale in cima a qualche cocuzzolo, torri e paesaggio mozzafiato per ogni dove ...

Partendo dalla nostra Locanda, il paesaggio verso nord si fa più dolce, con le colline più basse man mano che ci si avvicina al mare. Cambia anche il clima: più ci si allontana da noi, più diventa caldo e marittimo, la vegetazione è più avanti e si trovano piante che da noi non resistono durante l'inverno.

Miti, leggende, architettura medioevale e ottimi salumi:

Altre città interessanti e borghi graziosi da vedere tra Camerino ed i confini della provincia di Ancona e dell'Umbria (verso Sud)



Colle, borgo nei Monti Sibillini

Se volete avere un'impressione dei meravigliosi Monti Sibillini, ma senza camminare troppo, vi suggeriamo un giro in macchina, partendo dalla nostra Locanda, con qualche sosta nei vari borghi, uno più bello dell'altro.

Vi proponiamo il giro:

Pieve Torina, Visso, Castel Santangelo, Castelluccio, Montemonaco, Amandola, Sarnano, San Ginesio, Caldarola per tornare a Camerino.

Scendendo da Camerino in direzione Muccia, si raggiunge **Pieve Torina**, fiera di essere stato luogo di passaggio di nomadi, Etruschi, Romani in fuga da Annibale, Longobardi, monaci benedettini e francescani... che hanno lasciato numerose tracce.

Pieve Tornina è un borgo grazioso che merita una sosta, per vedere la chiesa di S. Giovanni, il teatro di S. Agostino ed l'ex monastero di S. Agostino, in sede del museo delle arti contadine. Molto bella è la collegiata di S. Maria Assunta con il campanile.



Piazza Capuzi, Visso

Proseguendo si raggiunge **Visso**, una piccola città nel sud delle Marche, è talmente lontana dai soliti itinerari turistici che attrae pochi visitatori, nonostante le sue bellezze architettoni-

che e paesaggistiche.

Entrando in città per Porta Santa Maria ci si trova subito in Piazza Capuzi, una piazza intima, triangolare, circondato da edifici medioevali, ricchi di decorazioni e archi gotici; il Palazzo dei Governatori è quello più maestoso. Sulla Piazza Martiri Vissani si trova la chiesa romanica-gotica Santa Maria, con il bellissimo portale fiancheggiato da due leoni ed un gigantesco affresco del 300 all'interno, raffigurante S. Cristoforo, che ha uno sguardo "quasi pagano" e copre l'intera parete fino al soffitto.

A Visso chiedete dove comprare le specialità della zona: ottimi salumi, il "ciauscolo" e i cosiddetti "coglioni", un salame di asino a forma di palla.

Museo di Visso:

Piazza Martiri Vissani - Visso (tel. 0737 95421)

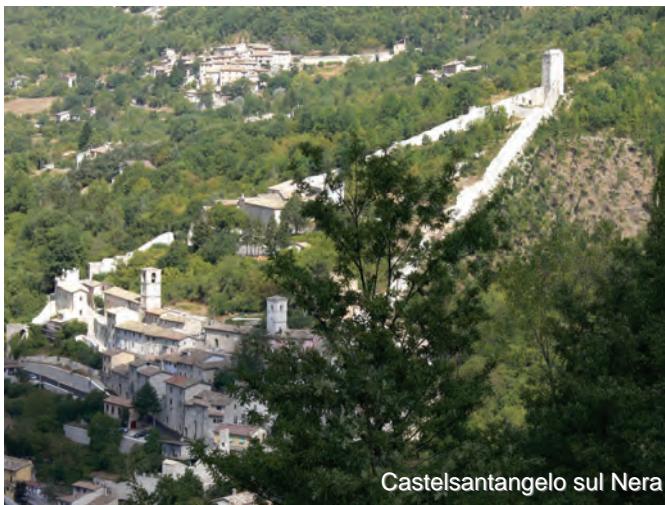
Orari: 22 luglio – 18 settembre: ore 10,00 - 13,00 / ore 16,00 - 19,00 Uhr. Lunedì chiuso.

Da 19 settembre: Sabato ore 16,00 - 19,00, Domenica e festivi: ore 10,30 - 12,30 / 16,00 - 18,00.

Accessibile per carrozzella.

Dopo Visso, prendete la strada per **Castelsantangelo sul Nera**. E' lì che la Locanda dell'Istrice compra le trote ed i gamberi di acqua dolce!

Le origini medioevali di Castelsantangelo sul Nera sono visibili



Castelsantangelo sul Nera

li ancora oggi nell'impianto urbanistico del paese: il castrum triangolare con una torre quadrata (*torris capitisi*), mura di cinta e porte di accesso. Dalla torre di vedetta del castello partono le mura fortificate che, in alcuni tratti, conservano ancora camminamenti e merlature. Nel suo territorio si trovano le sorgenti del fiume Nera.

A questo punto conviene proseguire per il meraviglioso alto-piano di **Castelluccio**, dove vengono coltivati i legumi. Molto suggestivo durante tutto l'anno, ma da togliere il fiato nel mese di giugno: tutto l'alto piano, coltivato a lenticchie, è un unico tappeto colorato variopinto con il borgo medioevale di Castelluccio in alto sullo sfondo.

..il maiale se lasciava pe l'ommini, se facevano mangià l'ommini, le femmine non dovevano da mangià. Le femmine mangiavano meno, se facevi qualcosa beh questa era pe l'ommini, che lavoravano, però noi femmine lavoravamo de più. La donna era come una schiava, tocca dillo. Per parecchi mesi remanevamo sole perché partivano per la transumanza, però c'avevamo li soci, tu lavoravi e quello comannava. Mica c'avevi li sordi su le mano, non eri padrona de niente. Adesso che stamo bene, che poi comannà, sei vecchia, malata e allora che hai goduto in questo mondo ? Facevi certe faticate a governà le vacche, ce lasciavano le vacche su a noi, perché allora se allevavano li vitelli che poi li vennevamo (Lucia Cappelli)

La storia di Castelluccio e il suo sviluppo sono strettamente legate alla storia della pastorizia. Quando nacque l'esigenza di cambiare l'attività della pastorizia da stagionale a stanziale, cominciò il disboscamento delle alture per creare nuovi pascoli, inoltre il legno era usato come materiale da costruzione e da riscaldamento. Un largo piazzale asfaltato accoglie il visitatore che giunge a Castelluccio. E' qui che si affacciano una serie di edifici, un tempo stalle e fienili. Sui muri grandi scritte di vernice bianca, incomprensibili a chi non conosce il dialetto o i problemi di Castelluccio. Salendo sulla sommità del colle, una volta chiamato "le pitture", si giunge all'abitato più antico del paese. Della vecchia fortificazione cinquecentesca non rimane che un portale, e pochi tratti delle mura, oltre si accede alla piazzetta della chiesa di S.Maria Assunta an-



Castelluccio

ch'essa del 1500. E' il maggiore monumento storico artistico, all'interno vi è custodita una pregevole scultura lignea raffigurante una Madonna (1499) attribuita a Giovanni Antonio di Giordano, maestro scultore di Norcia.

Le anguste stradine che salgono e scendono, portano ai diversi livelli dell'abitato. Le case, addossate le une alle altre sembrano difendersi vicendevolmente dal freddo, molto spesso hanno piccole finestre, e sui muri sino a pochi anni fa si potevano vedere piccole figure sacre in ceramica, che una volta forse rappresentavano la sola difesa degli abitanti contro le avversità della natura.

Raggiungendo Castelluccio di Norcia potrete acquistare i prodotti locali in molti punti vendita o direttamente dai produttori, facile è reperire le lenticchie di Castelluccio, la rovia, il farro, il pecorino, la ricotta salata o la ricotta fresca.

Lasciando Castelluccio, inizia il giro intorno al Monte Vettore, il più alto monte dei Sibillini (2476m). Attraverserete un paesaggio incontaminato e sconfinato. Vi consigliamo di raggiungere **Montemonaco**, un altro dei numerosi borghi nei Sibillini, affascinante e panoramico. Qui potete fare un'ottima merenda a base di salumi locali nel bar principale in piazza.

Nel XII-XIII sec. anche nella zona dei Sibillini si sviluppò il fenomeno dell' incastellamento cioè la crescita e la fortificazione dei nuclei abitativi. La posizione dominante su un' altura facile da difendere, la facilità di approvvigionamento idrico, la vicinanza di boschi e prati furono i principali fattori che determinarono la scelta dell' ubicazione di Montemonaco.

Le mura castellane che circondano interamente Montemonaco inglobando ampi spazi verdi sono intervallate da ampi e robusti torrioni ed interrotte solo da 3 porte: Porta S.Giorgio, Porta S.Biagio, Porta S.Lorenzo. Tali mura furono edificate a partire dal XIII sec. grazie al lavoro di numerosi maestri lombardi attivi nell' area che secondo la tradizione raggiunsero queste zone dopo la distruzione di Milano da parte del Barbarossa nel 1162.

Da Montemonaco, nei giardini sotto ai torrioni, si gode di una bellissima vista sul Monte Sibilla (2175m).

La grotta della Sibilla, chiamata anche di maga Alcina o delle Fate, è una cavità che si trova a 2150 m. sul versante del monte Sibilla. Abitata sicuramente, fin dai tempi preistorici, ospitava, secondo la leggenda una profetessa, condannata da Dio a vivere nella profondità della montagna fino al giudizio universale, perché voleva diventare la madre di Cristo. La tradizione locale, identifica la Sibilla con la "Fata Sibilla", una fata buona le cui ancelle, di tanto in tanto scendono a valle, per insegnare, l'arte della filatura e della tessitura alle fanciulle del luogo.

.. e innanzi tutto dirò del monte del lago della regina Sibilla, che alcuni chiamano il monte del lago di Pilato, poichè si racconta, che Tito Vespasiano, riportato con se Pilato da Gerusalemme, lo fece giustiziare...al centro di questo lago c'è una piccola isoletta che una volta era cinta di mura, di cui vi sono ancora le fondamenta...

...l'entrata della Grotta della Sibilla è piccola, in foggia di scudo, davanti vi è una roccia...si arriva ad una cameretta quadrata dove tutto intorno sono intagliati dei sedili...

all'uscita di questa stanza, chi vuole andare più avanti prenda a destra...

Antoine De La Sale

"Le paradise de la reine Sybille"(1420)

L'aspetto attuale della cavità contrasta sicuramente con le suggestive ed affascinanti descrizioni dei vari racconti, è ora inaccessibile, a causa di maldestri interventi compiuti con esplosivi, allo scopo di allargare l'apertura.

Ma i miti non finiscono qui.

Il centro storico di **Amandola** è naturalmente tagliato da un antico asse stradale, via Indipendenza, lungo il quale il paese si è sviluppato negli anni.

Nella sommità di Castel Leone (Piazza Alta) troviamo Piazza



Sarnano

Umberto I, qui è possibile ammirare l'antico Torrione del Podestà e il magnifico Teatro La Fenice, tutt'ora in uso. Il centro storico, adagiato sui tre colli, Marrubbione, Castel Leone, Agello, con il suo comporsi di architetture civili e religiose, gli imponenti e sontuosi palazzi, i più nascosti e graziosi vicoli, raggiunge i 550 metri s.l.m. dove la tradizione vuole si trovasse il mandorlo, assurto ad emblema del Comune.

Secondo la leggenda, Fillide, figlia di Licurgo Re di Sparta, era andata in sposa al bel Demofonte, partito per la guerra di Troia. La guerra era terminata ma Demofonte tardava a tornare dall'amata, alla quale era giunta la falsa notizia che il suo sposo, invaghitosi di un'altra fanciulla non sarebbe più tornato. Fillide disperata scappò dalla Grecia e giunta sui sibillini nel luogo dell'antico Castel Leone si tolse la vita e il suo corpo si tramutò in un mandorlo, un grande albero, bello ma privo di foglie. Demofonte fa ritorno a casa e, non trovando la donna amata decise di mettersi in viaggio alla sua ricerca. Giunto anch'egli su Castel Leone apprende la tragica fine di Fillide, non gli restò altro da fare che abbracciare il tronco di quel mandorlo che, come per incanto, divenne subito frondoso e ricco di gemme.

Da quel mandorlo antico, nato sull'altura di Castel Leone, prese il nome la città di Amandola.

Sarnano, luogo termale, è situata a metà strada tra le due capitali di provincia Macerata ed Ascoli Piceno. Le sue acque sembrano giovare a chi soffre di diversi disturbi, quali la gotta, l'artrosi e disturbi del fegato.

Il borgo medioevale silenzioso, quasi austero e dominato da due torri, è nella parte più alta e non è stato inglobata nella modernizzazione urbanistica. Una strada ripida e tortuosa porta alla Piazza Alta, fiancheggiata dalla chiesa Santa Maria Assunta e dagli edifici civici medioevali, il Palazzo del Popolo con il bel portale gotico-romанico, la Torre Civica, il Palazzo dei Priori ed il Palazzetto del Podestà. Il Palazzo Municipale, di costruzione più recente, ospita una piccola galleria d'arte.

Al centro di Sarnano, di fronte alla chiesa principale della città, è possibile vedere un gigantesco uovo di pietra con alla sommità una piccola vasca quadrangolare. L'oggetto è parecchio misterioso, dato che non se ne conosce la provenienza, né tantomeno la destinazione! Una delle ipotesi è che l'uovo, riempito d'acqua nella sommità, servisse come osservatorio astronomico, riflettendo il cielo notturno infatti, poteva focalizzare un passaggio di un astro preciso che avrebbe dato inizio a rispettivi precisi rituali.

Sullo sfondo azzurro dei Monti Sibillini si erge l'ampio colle che ospita l'aristocratico centro storico della antica città di **San Ginesio** che fronteggia la quinta suggestiva dei Monti Azzurri e allunga lo sguardo allo sperone del Monte Conero che sprofonda nel mare. Tra San Ginesio e la lunga linea azzurra del Mare Adriatico si snoda una complicata teoria di colline, campi, cocuzzoli, paesaggi spettinati ed intensi, tipici della fisionomia della Regione Marche. L'atmosfera di questo luogo è tessuta in una magica alchimia di contrasti, al pari dei Monti che lo custodiscono da vicino. Quei Monti che sono stati ultimo rifugio del paganesimo rappresentato dal mito della Sibilla e primo ricovero del nuovo cristianesimo incarnato nella predicazione di S. Francesco di Assisi.

La prima immagine è quella di una porta, Porta Picena, che con il suo arco interrompe il maestoso correre delle mura castellane, ancora imponenti e praticamente integre.

Sorge nella piazza principale il gioiello di San Ginesio. è la chiesa Collegiata, che si presenta con la facciata suddivisa in due parti, di cui l'inferiore è più antica e comprende il magnifico portale (sec. XI) in travertino, con archi concentrici a tutto sesto che continuano lo stesso ritmo architettonico delle co-

lonnine e dei pilastrini.

Incastonata in una formella nell'angolo destro del portale vi è la rossa figura del santo istrione, forse longobarda. Fra i capitelli delle colonnine del portale fanno capolino a destra, il volto di Ginesio e a sinistra la mano dell'Eterno che sorregge la Sphaera Mundi, il globo della terra.

Nella cripta, si ammirano gli affreschi di Lorenzo Salimbeni del 1406.

Quasi contemporanea alla Collegiata è un'altra splendida chiesa romanico-gotica, edificata nel 1050 e dedicata a S. Francesco: l'armonioso portale e l'abside sono le testimonianze più antiche, mentre l'interno a sala, in stile neoclassico, ospita opere pregevoli tra cui un'intensa Crocifissione di scuola riminese-marchigiana.



San Ginesio

A pochi passi si trova un'altra antichissima chiesa (996), quella di S. Michele, dal bel portale gotico e con un'edicola interna affrescata da Stefano Folchetti, pittore locale di echi crivelliani.

Rievocazioni storiche

San Ginesio, Settimana di Ferragosto:

Palio con giochi medievali, in memoria della "Fornarina"

Fiere:

Pieve Torina:

11 novembre: Fiera di San Martino

8 dicembre: Fiera dell'immacolata concezione

Visso:

Ultima domenica di Giugno: Fiera di S. Giovanni

Castelsantangelo sul Nera:

Fiera II. + IV. domenica d'agosto

Montemonaco:

7 agosto: Fiera di S. Donato

2° domenica agosto: Festa del Patrono

Ultima domenica settembre: Fiera S. Michele

Ultima domenica ottobre: Sagra della castagna

Amandola: 25 gennaio: Fiera del beato Antonio

Sarnano:

Primi di giugno: Mercato dell'antiquariato e dell'artigianato artistico

San Ginesio:

2 agosto: Festa di San Liberato

15 agosto: Fiera di ferragosto

8 settembre: Festa della madonna



Monte Sibilla, visto da Montemonaco



Per chi vuole fare il bagno: non c'è bisogno di arrivare fino al mare adriatico, soprattutto se si predilige immergersi nella natura, senza impianti balneari organizzati.

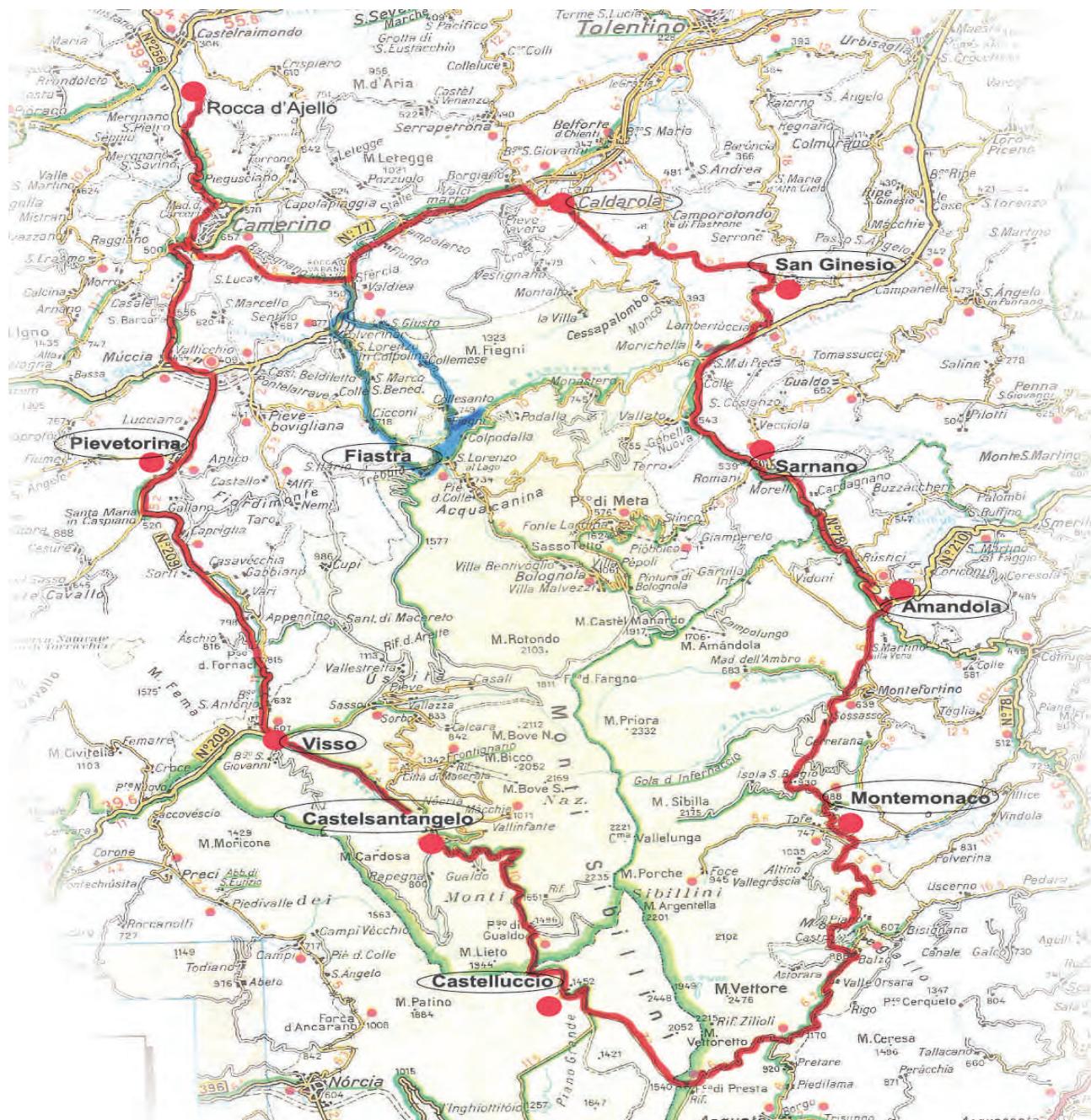
Il **lago di Fiastra** è un lago artificiale ai piedi dei Monti Sibillini, in una posizione meravigliosa. L'acqua è limpidissima e invita non solo a fare il bagno, ma anche a fare delle passeggiate intorno al lago.

Il nome di Fiastra deriva da un probabile abitato piceno nei pressi del Fiastrone, dal significato di fiume, corso d'acqua. È accertata dai reperti archeologici di Casigno l'origine preistorica dell'insediamento che ha continuazione in epoca romana come indicano i rinvenimenti di S. Lorenzo al Lago. Nel medioevo sorse nella zona numerosi castelli, feudi della famiglia Magalotti. Nel 1259 fu ceduta a Camerino e nel 1429, nell'ambito della spartizione tra i Varano, fu assegnata a Piergentile. Seguì poi le sorti dello Stato della Chiesa a cui era passata nel 1545.

Fiastra è un comune sparso; la sede comunale è situata in località Trebbio. Nelle vicinanze è situato un lago artificiale lungo le cui sponde si sono sviluppate alcune attività ricettive.

In zona segnaliamo l'Abbazia S. Paolo Apostolo (Loc. tà Fiegni), risalente al XI Secolo. In stile Romanico a tre navate. All'interno conservata una smagliante tela del Baciccia raffigurante la conversione di S Paolo, San Lorenzo al Lago (Loc. San Lorenzo al Lago), data costruzione XII Secolo. Conserva affreschi romanici che possono essere classificati come le più antiche decorazioni murali delle Marche.

Vi proponiamo il seguente giro, ma nei Monti Sibillini, dovunque andate, troverete un panorama da sogno e piccoli borghi.



Immergetevi nella natura!

A meno di un'ora si arriva al mare, in più breve tempo ancora si raggiunge il Parco nazionale dei Monti Sibillini.

Ma c'è un paesaggio mozzafiato da scoprire anche senza spostarsi di molto dalla Locanda dell'Istrice, a piedi, a cavallo, in bicicletta...



Campi a Meccano, Camerino, sulla collina di fronte alla Locanda dell'Istrice

Tra il mare e le montagne si susseguono le nostre dolci colline, sulle quali si ergono molti tra i nostri più bei borghi antichi. Le coltivazioni, frutto di secolare ed ininterrotto lavoro dell'uomo, ne disegnano la superficie creando mirabili geometrie di colori, che mutano e si susseguono durante le stagioni. Scoprite alcune piccole oasi tra le nostre colline, senza nemmeno spostarvi di molto...

Sefro - Altopiano di Montelago

Partendo dalla nostra locanda in direzione Castelraimondo – Pioraco, poi da Pioraco a Sefro, in meno di mezz'ora, si giunge all'altopiano di Montelago, risultato del prosciugamento del lago ivi esistente, effettuato nel XV secolo per volere dei Da Varano. Questo singolare altopiano, parzialmente allagato durante l'inverno e la primavera, è un ottimo punto di partenza per escursioni naturalistiche. Presente in questa zona un piccolo lembo di torbiera, l'unica di tutto l'Appennino marchigiano. Sui prati cacciano l'aquila reale, l'albanella minore, la poiana ed altri eleganti rapaci.

Matelica - Braccano

Braccano offre ambienti naturali incontaminati e selvaggi, grotte e anfratti, ma anche un grazioso borgo decorato da murales di artisti. Partendo da Braccano si imbocca il sentiero che porta all'Abbazia de Rotis, si prosegue sul sentiero verso la fonte dell'Acqua dell'Olmo sul Monte San Vicino. Per il rientro a Braccano si può scendere attraverso la forra "Bocca di Pecu".

Grotta di San Francesco sul Monte San Vicino

Da Matelica proseguendo per Braccano ci si dirige verso i Prati di San Vicino, lasciando sulla destra il bivio per il Canfaito ed Elcito; si prosegue per 2 km verso nord e si supera il rifugio della forestale (a sinistra) oltre il quale la strada scende verso l'insellatura del Monte San Vicinello (a destra) e devia nettamente verso nord-ovest giungendo in un valloncello pratico ai piedi del versante orientale del San Vicino. Di fronte, in

direzione nord-est, è ben visibile la grotta, sullo spigolo terminale della falesia rocciosa, al di sopra del bosco che ammantà il versante sud-occidentale del San Vicino. Per ragungerla occorre attraversare dapprima il prato scendendo leggermente e poi, con direzione est, risalire gradualmente e inoltrarsi nel bosco (tracce di sentiero), in direzione della cresta rocciosa, fino alla radura antistante la grotta.

Tolentino - Abbazia di Fiastra

La Selva, cuore della riserva dell'Abbazia di Fiastra, costituisce l'ultimo esempio, avente ancora una superficie considerevole, del tipo di foresta che ricopriva, fino al 1700, l'intera fascia collinare delle Marche. In essa prevale il cerro ma sono presenti ad esempio la roverella e l'orniello, il carpino orientale, l'elleboro di Bocconi e l'arisaro. Nel 1957 vi è stato reintrodotto il capriolo. Altri mammiferi presenti sono la faina, il tasso, la donnola, mentre fra gli uccelli, l'alocco, il picchio rosso minore, il rigogolo, l'usignolo, il rampichino e la ghiandaia oltre ad altre specie di passeriformi tipici dell'ambiente silvano.



Paesaggio collinare a nord di Camerino

Percorsi naturalistici

Accanto a queste ricchezze naturali è possibile ammirare monumenti e ambienti che permettono di ripercorrere le tappe dell'evoluzione della nostra civiltà: dai fasti dell'Impero Romano fino alla sua caduta; dalla rinascita culturale ed economica dell'Europa, indotta dal Monachesimo, fino alla moderna civiltà agricola.

Recanati - Colle dell'Infinito

Uno dei luoghi più suggestivi di Recanati è l'indimenticabile scenario dell' "ermo colle" cantato nell'Infinito, ameno parco aperto al pubblico dal quale si può ammirare un vasto ed incantevole panorama.

Tutto il territorio, da quello montano a quello collinare fino a quello che lambisce la costa, è popolato da numerosi laghi. Alcuni sono divenuti oasi di protezione della fauna popolate da affascinanti presenze (come quelli di Polverina, Castreccioni e delle Grazie o i Laghetti di Potenza Picena), altri sono ormai il tradizionale approdo per abitanti e turisti in cerca di tranquillità o di attività sportive come il canottaggio (come il Lago di Fiastra o il Lago di Caccamo). Ecco alcune delle nostre proposte ...

Eremo di S. Cataldo, Esanatoglia



Cingoli - Lago di Castreccioni

A pochi km dal centro abitato di Cingoli si staglia il Lago di Castreccioni, il più grande bacino artificiale delle Marche, attrezzato con impianti balneari dove è possibile praticare vari sport acquatici.

Esanatoglia - Sorgenti del fiume Esino

Risalendo il corso del fiume Esino, nei pressi delle sorgenti, luogo di particolare interesse paesaggistico, sorge Esanatoglia. Nelle cime circostanti la zona, viene praticato il volo libero in parapendio.

Fiuminata - Sorgenti del Potenza

Località di elevato interesse paesaggistico, accoglie il piccolo centro montano di Fiuminata così chiamato perché sorge nell'alta valle del Potenza nelle vicinanze delle sorgenti dell'omonimo fiume. Dal punto di vista naturalistico, Fiuminata presenta un ambiente incontaminato ed è ricca di luoghi ecologicamente interessanti, come i laghetti degli "Stoni" e l'area floristica del Monte Pennino, mete ideali per bellissime escursioni nella natura. La zona del Monte Gemmo è il luogo ideale per praticare volo libero in parapendio, grazie al campo di volo situato in località Tre Pizzi.

Pioraco - "Li Vurgacci"

Il percorso naturalistico "Li Vurgacci" si snoda all'interno della gola di Pioraco formata dal fiume Potenza in una natura incontaminata dove ci si imbatte in cascate e giochi d'acqua, dove si

possono ammirare resti romani e i cosiddetti "mostri" scolpiti nella roccia, e che sale fino al punto panoramico "La Croce".

Il Sentiero dei Vurgacci è segnalato nel centro del paese. Seguendo i cartelli, si passa l'antico ponte del Marmone (I. sec. a.C.), poi una vecchia strada ricavata nella roccia per salire fino alla croce che domina Pioraco, un punto panoramico che offre la vista su tutta la valle. Poi il sentiero scende in mezzo al bosco: piccole cascate, rocce lavate dall'acqua, fitta vegetazione. Una volta raggiunto il fiume, il sentiero diventa più comodo, ci sono anche delle aree di sosta. Una piccola radura racchiude una sorpresa: la „fossa dei mostri“, sculture scavate nelle rocce dall'artista Antonio Ciccarelli di Pioraco.

La Valle dell'Elce, nelle vicinanze di Gagliole

Arrivati a Gagliole, si prende per Prati di Gagliole e dopo il paese una strada sterrata in salita sulla quale, percorsi circa 300 metri, si arriva a uno slargo dove si può parcheggiare l'auto. Questa strada prosegue fino ai Piani di Gagliole ed è tutta percorribile anche in mountain bike. Si prende, a piedi, il sentiero in discesa e così inizia un'escursione di circa due ore; esso ricalca, per il tratto che scende a fondovalle, il sentiero francescano Assisi-Loreto. Durante la passeggiata nei boschi si incontrano due grotte. Proseguendo si ritorna sulla carreccia che porta al fondovalle e la si percorre in salita.

Da Esanatoglia all'Eremo di San Cataldo

Ci troviamo nel comune di Esanatoglia, in provincia di Macerata vicino Matelica dove sorge questo caratteristico sito di natura medioevale che, a picco sopra uno sperone roccioso, sembra quasi gettarsi nel vuoto sulla sottostante valle di S. Pietro; è l'eremo di S. Cataldo.

Dietro la chiesa, superati alcuni gradini rocciosi verso destra, si può intraprendere un sentiero che dopo circa un centinaio di metri si biforca e prendendo quello che sale a destra si raggiunge una modesta grotta. La salita è agevolata dalla presenza di una corda legata sugli alberi ma si rivela anche un valido aiuto soprattutto durante la discesa. Il 9-10 Maggio rappresentano i giorni della festa del Patrono e, con una suggestiva processione che culmina con l'arrivo all'eremo, si venera S. Cataldo.

E' sicuramente un luogo da visitare per rilassarsi e per allontanarsi dal frastuono della vita quotidiana; adatto praticamente a tutti, giovani, meno giovani e famiglie con bambini, è ideale per trascorrere una mezza giornata in totale tranquillità.

A Gagliole: Godetevi il bellissimo paesaggio collinare a cavallo, guidati dai nostri amici di **Ippolandia**:
Tel. 320 2663165

SENTIERO DELLA MEMORIA

Si parte a piedi da Calderola, in direzione Sarnano. Il sentiero è ben segnalato e porta attraverso boschi e campi in cima fino

Paesaggio collinare a sud di Camerino



al castello di Montalto, passando per il paese Vestignano che fu, come anche Montalto, luogo di stragi nazifasciste nella seconda guerra mondiale.

Muovendosi dalla locanda verso Sud:

Riserva naturale Montagna di Torricchio

Appena a Nord del Parco nazionale dei Monti Sibillini si trova la Riserva Naturale Montagna di Torricchio, protetta dal WWF. Si estende per circa 300 ettari su un paesaggio di tipo alto collinare, tipico della campagna marchigiana. Riconosciuta come riserva biogenetica dal Consiglio d'Europa, la Montagna di Torricchio presenta un paesaggio particolarmente ricco di fiori e fauna.

Il sentiero natura della Riserva Naturale "Montagna di Torricchio" si sviluppa all'interno dell'area protetta sita all'interno del territorio comunale di Pieve Torina per circa 2 km. Il percorso parte lungo l'imbozzo della Val di Tazza dall'entrata Jean Paul Harroy, per poi risalire sulle pendici del Monte Ferma.

MONTI SIBILLINI

Il territorio del Parco offre innumerevoli e diversificate possibilità per chi vuole, camminando, scoprirne i suoi tesori in tutte le stagioni. I percorsi storici ci guidano negli angoli medioevali dei paesi disseminati alle pendici dei Sibillini, mentre piacevoli passeggiate ci conducono nel mosaico di vita dal sapore rurale e pastorale. Il contatto con la natura selvaggia e il mondo magico delle vette, invece, possono essere raggiunti attraverso escursioni più impegnative, che spesso richiedono esperienza, allenamento e attrezzatura idonea. E' possibile affidarsi alla competenza delle Guide ufficiali del Parco, in grado di svelarci i segreti più nascosti dei Sibillini nella massima sicurezza.

I SENTIERI NATURA rappresentano una straordinaria occasione per far scoprire i Sibillini anche agli escursionisti meno

esperti o a chi dispone di poco tempo. Partono dai centri storici dei paesi o dalle loro immediate vicinanze e hanno come obiettivo quello di far conoscere un aspetto rilevante della realtà del territorio: dalla fauna, alla flora, alla storia, alle tradizioni locali. Due dei 18 sentieri natura sono "per tutti", cioè fruibili anche con passeggiini o **sedie a ruote**. Ve ne presentiamo solo alcuni, perché alla locanda potete consultare la guida era e propria dei Monti Sibillini.

ANTICHI LUOGHI DI CULTO

Da San Giusto a Costa Le Piagge

Sviluppo: km 8,400

Tempo di percorrenza: 2h - 2h 30'

Itinerario: San Giusto - Costa delle Piagge - San Giusto (SENTIERI N. 331 -332)

Il percorso inizia dalla Chiesa di San Giusto, uno degli edifici di culto romani di maggior pregio delle Marche. L'ambiente che poi si attraversa presenta un'interessante vegetazione dominata dal querceto e, nei versanti più caldi, anche dal leccio; in quelli più freschi è invece interessante notare la presenza del raro bosso.

SUI PASSI DEI CARBONAI

Da Tribbio a Monte Petrella

Sviluppo: km 9,00

Tempo di percorrenza: 3h - 3h 30'

Itinerario: Tribbio - Monte Petrella - Tribbio (SENTIERI N. 343 -344)

Grazie a questo sentiero che attraversa i boschi della zona, si possono ripercorrere i passi degli antichi carbonai, osservare i querceti del versante sud del Monte Petrella, alcuni lembi di faggeta nei pressi del M. di Fiegni, le formazioni di carpino nero e le boscaglie di leccio del Fosso di Rio Vallone.





Lago di Fiastra, Monti Sibillini

IL SILENZIO DEGLI EREMI

Da Monastero al Lago del Fiastrone

Sviluppo: km 9,200, Tempo di percorrenza: 3h - 3h 30'

Itinerario: Monastero - Grotta dei Frati - Lago del Fiastrone (SENTIERI N. 341-336-335)

Il sentiero dapprima scende dolcemente alle impressionanti Gole del Fiastrone che sono state scavate dal torrente, nel corso dei secoli, quindi prosegue per un'erta salita a raggiungere, sull'altro versante della valle, la Grotta dei Frati, con il suggestivo eremo dei monaci Clarenzi, risalente all'anno mille. Volendo si può quindi proseguire per le suggestive Lame Rosse, stupefacente fenomeno di erosione provocato dalla acque meteoriche e verso l'azzurro Lago del Fiastrone dove si specchiano tutte le alte cime dei monti circostanti.

Sviluppo: km 15,890, Tempo di percorrenza: 6h - 6h 30'

Itinerario A: Rubbiano - Capotenna - Rubbiano (sentiero n. 221)

Nella suggestiva gola scavata dall'azione del fiume Tenna, sembra ancora aleggiare il ricordo degli antichi riti negromantici di cui questo straordinario luogo fu teatro nel Medioevo. Al nome sinistro corrisponde, in realtà, uno degli ambienti più selvaggi e particolari del Parco. Il percorso proposto risale infatti il fiume e si addentra nella valle, fino alla sua sorgente, mostrando eccezionali paesaggi disegnati dall'acqua. Proseguendo verso Passo Cattivo è poi possibile scendere sull'altro versante dei Sibillini e raggiungere Ussita, Castelsantangelo sul Nera o Visso.

LE VIE DELLA FEDE

Da Visso al Santuario di Macereto

Sviluppo: km 17,500, Tempo di percorrenza: 6h - 6h 30'

Itinerario: Visso - Santuario di Macereto - Visso (Tratto del Grande Anello dei Sibillini - sentieri n. 306 - 307)

L'itinerario che da Visso conduce al Santuario di Macereto ripercorre un tratto dell'antica via Lauretana che collegava il Regno di Napoli con la Valle del Chienti e con Loreto. Il Santuario di Macereto che fu eretto nel 1529 racchiude la preesistente chiesetta del 1359, costruita, secondo la tradizione, nel punto esatto in cui un mulo, che trasportava un simulacro della Madonna, si fermò e non volle più ripartire "neanche a fotta di battiture".

L'ORRIDA GOLA DELL'INFERNACCIO

Da Rubbiano a Capotenna



Monti Sibillini in primavera

Percorsi per tutti - anche per persone in carrozzella:**1 - FORCA DI PRESTA SOTTO IL VETTORE**

Partenza: Forca di Presta, Rifugio degli Alpini, Arrivo: Stesso itinerario andata/ritorno

Lunghezza itinerario: 3 km

Il sentiero consente un "assaggio" del paesaggio tipico della fascia montuosa del Parco: ci troviamo proprio ai piedi del sottogruppo meridionale della catena dei Sibillini e quindi sotto alle montagne più alte (monte Vettore, 2476 msl, Cima del Redentore 2467 msl). La prima parte del sentiero ha il fondo pressato e realizzato con materiale inerte adatto ad essere percorso anche con sedie a ruote/passeggini; l'ultima parte è attrezzata con una pedana in legno, perfettamente percorribile, che si sviluppa per circa 200 metri fino a giungere ad uno spazio panoramico. Qui si trovano una casetta in legno con servizi igienici ed uno skyline da cui è possibile individuare i nomi dei paesi della sottostante Valle del Tronto (attraversata dalla Via Salaria) e delle cime sovrastanti dei confinanti Monti della Laga. Nelle giornate più limpide si staglia netta all'orizzonte l'imponente sagoma del Gran Sasso d'Italia. Vedi guida sui Monti Sibillini.

2 - LAGO DI FIASTRA

Partenza: Spiaggia di San Lorenzo al Lago di Fiastra

Arrivo: Andata e ritorno stesso itinerario

Lunghezza itinerario: 1 km (solo la parte percorribile in sedia a ruote/passeggini)

Il sentiero si snoda lungo la sponda destra del lago di Fiastra, bacino artificiale che si inserisce splendidamente nell'ambiente dell'alta valle del Fiastrone. Per poco più di un chilometro il fondo del sentiero permette la percorribilità anche a sedie a ruote e passeggini, il percorso è in pianura e da qui si raggiungono in poco tempo alcune splendide insenature. Il sentiero prosegue fin quasi alla diga di sbarramento del lago, ma la seconda parte non ha il fondo uniforme e presenta alcuni tratti in salita per cui è sconsigliato a persone in carrozzella.

Piattaforma per disabili Forca di Presta



Da tutt'altra parte, ma sempre fattibile in giornata da qui:

GROTTE DI FRASASSI (Genga)

Orario ingressi fissi estivi: 1 Marzo – 31 Ottobre

Tutti i giorni: ore 10.00 - 11.00 - 12.00 - 14.30 - 16.00 - 17.00. dal 1° luglio al 15 settembre ulteriore entrata alle ore 18.00 Agosto: orario continuato con ingresso ogni 10 minuti.

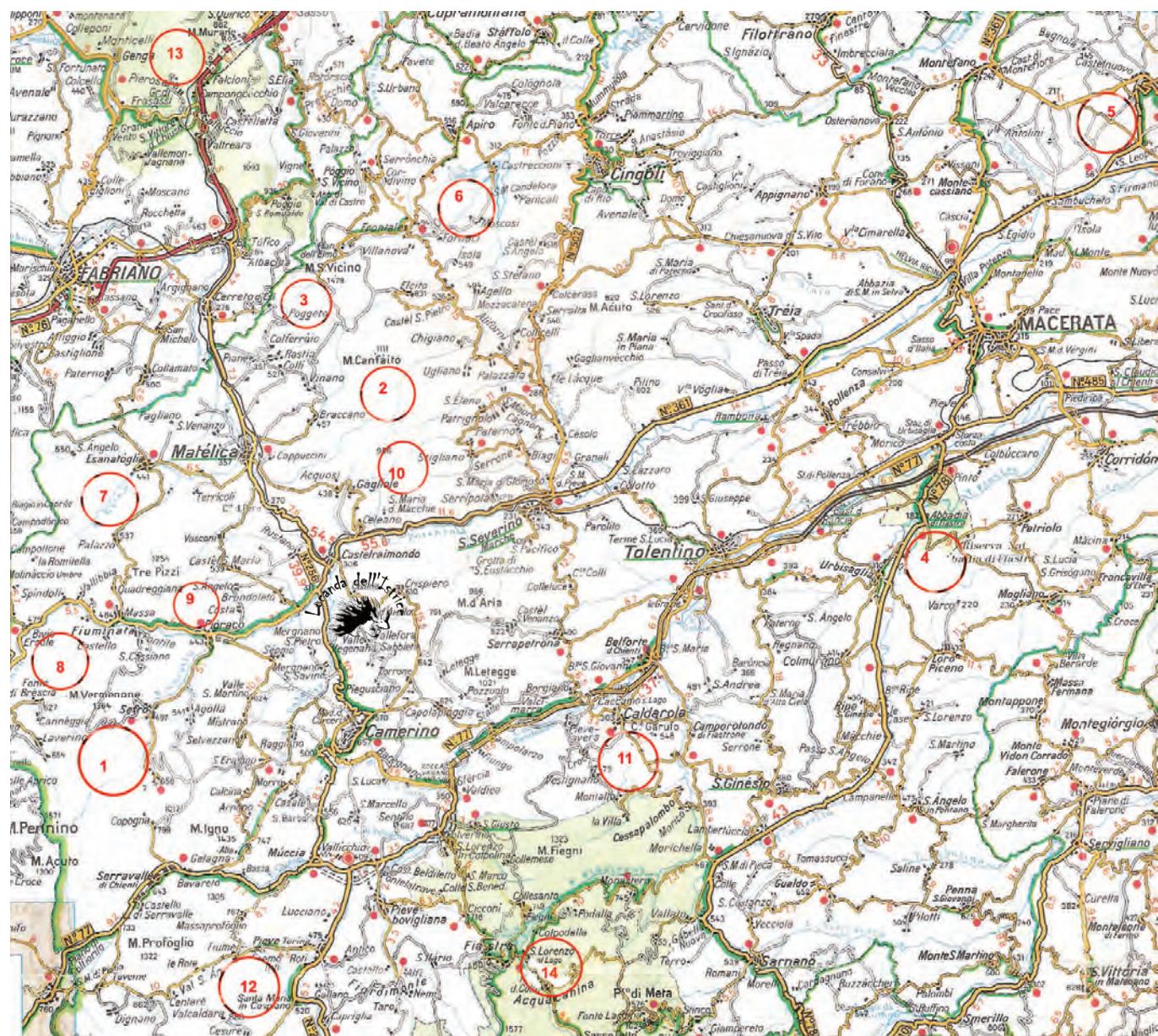
La temperatura all'interno delle grotte è di 14° e la visita dura circa 70 minuti. Sono la cavità naturale più famosa e visitata d'Italia, stiamo parlando delle celeberrime Grotte di Frasassi, che si trovano nel comune di Genga.

Immaginate un lavoro di centinaia di milioni di anni, dove l'acqua sciogliendo piccole quantità di calcare, nel corso di uno stillicidio di millenni, crea depositi dalle forme più strane e fantasiose. Pensate ad un "complesso sotterraneo" di circa 30 km disposto su 8 differenti livelli geologici, questo sono le Grotte di Frasassi: uno dei percorsi sotterranei più affascinanti del mondo.



Paesaggio intorno a San Severino

Percorsi naturalistici



Alcune zone con dei percorsi naturalistici o comunque per fare delle passeggiate:

- (1) Altopiano di Montelago (Sefro)
- (2 - 3) Zona Braccano - Monte S. Vicino (Matelica)
- (4) Riserva Naturale Abbazia di Fiastra (Tolentino)
- (5) Colle dell'Infinito (Recanati)
- (6) Lago di Castreccioni (Cingoli)
- (7) Sorgenti del fiume Esino - Eremo di S. Cataldo (Esanatoglia)
- (8) Sorgenti del fiume Potenza (Fulminata)
- (9) Sentiero dei Vurgacci (Pioraco)
- (10) Valle dell'Elce (Gaglione)
- (11) Sentiero della Memoria (Caldarola - Vestignano - Castello di Montalto)
- (12) Riserva naturale Montagna di Torricchio (Pievotorina)
- (13) Grotte di Frassassi (Genga)
- (14) Lago di Fiastra (sentiero per tutti)

Per i sentieri nel Parco Naturale dei Monti Sibillini, che sono molti e di diverso grado di difficoltà, rimaniamo all'apposita guida, consultabile nella nostra Locanda.

<p>Fonti: Foto titolo: Beate Bennewitz Foto introduzione: Wolfgang Michel*</p> <p>Camerino: Foto: Vista su Camerino dalla Locanda, Dieter Binz* Rocca Varano, Bärbel Pöhner * Dipinto Annunciazione, Pinacoteca di Camerino, dal sito www.unicam.it Ritratto Caterina Cibo, Pinacoteca di Camerino, dal sito www.missionicappuccini.it Palazzo Ducale, Quadriportico, Camerino, B.Pöhner* Palazzo Ducale, Loggetta dei Governatori, Bärbel Hartwig* Palazzo Ducale, Affreschi, Ingrid Moser * Santa Lucia da Varano, XV secolo, Museo Diocesano, Ingrid Moser * Annunciazione, Giovanni Angelo d'Antonio, ca. 1455, Pinacoteca, dal sito www.unicam.it Il Duomo di Camerino, B.Pöhner* Madonna della Misericordia, Duomo di Camerino, B.Pöhner* Basilica di S. Venanzio, Camerino, B.Hartwig* Portale della Basilica di S. Venanzio, D.Binz* Arciere, Corsa alla Spada, Camerino, dal sito www.corsaspada.camerino.sinp.net Piazza Cavour di notte, Camerino, Chiara Carridi * Rocca d'Jello, Camerino, D.Binz* Rocca d'Jello, Camerino, Chiara Carridi *</p> <p>Testi: Note storiche: Nadja Bennewitz Testo chiesa di San Francesco dal sito www.casacircondarialecamerino.sinp.net Testo Renacavata dal sito www.comune.camerino.mc.it</p> <p>San Severino: Foto: Torre degli Smeducci, San Severino, A. Ansari* Fonte delle sette cannelle, San Severino, B.Pöhner* Dettaglio affresco, pinacoteca San Severino, B.Pöhner* Piazza del Popolo, San Severino, A. Ansari* Testi: Note storiche: Nadja Bennewitz Alcuni testi: Comune di San Severino, Un gioiello da scoprire</p> <p>Matelica: Foto: Matelica, piazza E. Mattei, Mathilde Schubert* Matelica, Chiesa della Beata Mattia, D.Binz* Matelica, Loggia degli Ottoni, D.Binz* Testi: Note storiche: Nadja Bennewitz Beate Bennewitz www.comune.matelica.mc.it</p> <p>Castelli, rocche e fortezze: Foto: Rocca d'Jello, B. Pöner * Cartina storica Fortificazioni intorno a Camerino nel XIII. sec. dal sito www.roccavarano.it Rocca d'Jello, D.Binz* Rocca d'Jello, Cortile, Ingrid Moser * Rocca d'Jello, Scuderia, Mathilde Schubert* Sala interna del castello di Lanciano, A. Ansari* Vista su Pioraco, Nadja Bennewitz* Uno dei castelli+ sul sentiero dei Vurgacci, Nadja Bennewitz* Rocca Varano, A. Ansari* Rocca Varano, dettaglio, A. Ansari* Castello di Montalto, D.Binz* Affresco nel Castello di Beldiletto, da: I dipinti murali a soggetto cortese nella signoria di Giulio Cesare da Varano, Francesca Arcangeli, Comune Pievebovigliana, 2009</p>	<p>Testi: Ileana Tozzi, %e Marche dei Da Varano. Storia di una dinastia dell'Italia Mediana Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio delle Province di Macerata, 1999+ Nadja Bennewitz, Beate Bennewitz www.roccadajello.com www.comune.castelraimondo.mc.it www.comune.cessapalombo.mc.it www.comune.caldarola.mc.it www.comune.belfortedelchienti.mc.it www.comune.pievebovigliana.mc.it</p> <p>Luoghi di culto e di meditazione Foto: Eremo di S. Eustacchio, San Severino, D.Binz* Camilla Battista da Varano Chiesa di San Giusto, Pievebovigliana, D.Binz* Abbazia di San Claudio al Chienti, D.Binz* Chiesa di S. Maria Pie' di Chienti, D.Binz* Madonna delle Macchie, D.Binz* S. Eustacchio, San Severino, D.Binz* Capitello abbazia di Rambona, D.Binz* Dettaglio affresco, S. Lorenzo in Doliolo, Sanseverino, D.Binz* Abbazia di San Vittore, Genga, D.Binz* Santuario di Macereto, Eva Greiner* Serra San Quirico, D.Binz* Logo del Museo delle Arti Monastiche, www.museoartimonastiche.it Serra San Quirico, Porta, Mathilde Schubert*</p> <p>Testi: Nadja Bennewitz, traduzione di B. Bennewitz Testo introduttivo luoghi di culto: www.sorellepoveredisantachiara.it San Claudio al Chienti e le chiese romaniche a croce greca iscritta nelle Marche, Hildegard Schäfer, Lamusa 2006 www.sibillini.net www.santamariapiedichienti.it www.comune.serrasanquirico.an.it www.museoartimonastiche.it</p> <p>Altre città e borghi interessanti: Foto: Fabbricano, Piazza del Comune, Palazzo del Podestà, Bärbel Pöhner* Tolentino, Piazza, www.vivitolentino.it Affresco duomo di Fabriano, M. Schubert* Tolentino, affreschi San Nicola, www.vivitolentino.it Macerata, Loggia dei mercanti, www.comune.macerata.it Macerata, Arena Sferisterio, www.sferisterio.it Recanati, P.zza Leopardi, www.intolentino.com Vista su Treia, www.borghitalia.it Treia, muri e porta, Sandro Cristofori* Esanatoglia, D. Binz* Castel Santa Maria, vista aerea, dal sito www.comune.castelraimondo.mc.it Crispiero, www.panoramio.com</p> <p>Testi: Nadja Bennewitz* Beate Bennewitz www.comune.esanatoglia.mc.it www.comune.castelraimondo.mc.it www.fabrianoturismo.it www.vivitolentino.it www.intolentino.com www.comune.tolentino.mc.it www.borghitalia.it www.comune.cingoli.mc.it www.comune.pollenza.mc.it www.pollenzarestauro.it www.comune.macerata.it www.sferisterio.it www.recanatiturismo.it www.comune.recanati.mc.it www.leopardi.it</p>	<p>Capitolo percorsi naturalistici: Foto: Campo a Meccano, D.Binz* Vista su Camerino, D.Binz* Eremo di San Cataldo, www.trekkingmontiazzurri.com Paesaggio a sud di Camerino, A. Ansari* Monti Sibillini, piano di Castelluccio, M. Chigin* Lago di Fiastra, D.Binz* Monti Sibillini, Andreas Zins* Monte Sibilla, visto da Montemonaco, A. Ansari* Campo a Meccano, D.Binz* Paesaggio a ovest di San Severino, D.Binz* Testi: www.turismo.provinciamc.it www.parks.it Www.emmausonline.it www.sibillini.net www.trekkingmontiazzurri.com www.fitelmarche.it www.unnuovovolo.it</p> <p>Bibliografia: Camerino - Casciato, Raffaele (a cura di): Rinascimento colpito. Maestri di legno tra Marche e Umbria, Silvana Editoriale Milano 2006 - De Marchi, Andrea / López, María Giannatiempo (a cura di): Il Quattrocento a Camerino. Luce e prospettiva nel cuore della Marca, Federico Motta Editore Milano 2002 - De Marchi, Andrea (a cura di): Pittori a Camerino nel Quattrocento, Banca delle Marche Jesi 2002 - De Marchi, Andrea / Falaschi, Pier Luigi (a cura di): I da Varano e le arti, Vol. I+II, Maroni Editore, Ripatransone (AP) 2003 - Rivola, Valeria / Verdarelli, Paolo (a cura di): I volti di una dinastia. I da Varano di Camerino, Comune di Camerino, Federico Motta Editore Milano 2001 - Di Stefano, Emanuela: Una città mercantile. Camerino nel tardo medioevo, Università di Camerino 1998 - Guerra Medici, Maria Teresa: Famiglia e potere in una signoria dell'Italia centrale, Università di Camerino 2002 - Messa, Pietro / Reschiglian, Massimo / Clarisse di Camerino (a cura di): Un desiderio senza misura. Santa Battista Varano e i suoi scritti, Edizioni Porziuncola 2010 - Moriconi, Pierluigi: Caterina Cybo, duchessa di Camerino (1501-1557). Atti del convegno Camerino 28-30 ottobre 2004, Tipografia La Nuova Stampa, Camerino 2005</p> <p>San Severino - Sgarbi, Vittorio (a cura di): I pittori del Rinascimento a Sanseverino. Lorenzo D'Alessandro e Ludovico Urbani, Niccolò Alunno, Vittore Crivelli e il Pinturicchio, F. Motta Milano 2001 - Sgarbi, Vittorio (a cura di): I pittori del Rinascimento a Sanseverino. Bernardino di Mariotto, Luca Signorelli, Pinturicchio, F. Motta Milano 2006 - Sgarbi, Vittorio (a cura di): Lorenzo e Jacopo Salimbeni di Sanseverino e la civiltà tardogotica, Mazzotta Milano 1999 - Paciaroni, Raoul: Bernardino di Mariotto da Perugia. Il ventennio sanseverinate (1502-1521), F. Motta Milano 2000</p> <p>* Ospiti della Locanda dell'oste</p>
---	---	--